ANNO 57 MATTINO TORINO *Giovedì 10 Maggio 1923* MATTINO NUM. 110

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei comuni ...	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 10[illegible] —	51 —	26 —
Coll'aum. del ...	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 118 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Liberalismo e collaborazione

Le due lettere dirette all'on. Mussolini dalla Giunta esecutiva del Partito liberale e dal Comitato esecutivo della Democrazia sociale presentano una curiosa somiglianza di concezione e d'esposizione. Scritte, si potrebbe supporre da principio, per fissare l'atteggiamento politico dei due partiti rispetto all'attuale Governo, esse invece si risolvono in un appello al Capo del Governo medesimo perchè intervenga a stabilire rapporti locali di buon vicinato fra liberali, o, rispettivamente, demosociali, da una parte e fascisti, o autorità fasciste o governative dall'altra. Si direbbe che per l'uno e l'altro partito il programma politico ed il patrimonio ideale siano cose di pochissimo conto, e che l'importante sia invece di salvare le posizioni locali. Diranno forse, i firmatari delle due lettere, che la questione politica e programmatica era già risolta precedentemente, e non rimaneva, pertanto, se non trattare, appunto, dei rapporti di fatto fra fascisti e liberali e demosociali? Ad una simile replica sarebbe facile rispondere che ragioni elementari di coerenza e dignità imponevano di riaffermare le proprie posizioni ideali nel momento stesso in cui s'invocava a proprio vantaggio pratico l'alto intervento del Capo del Governo e del fascismo; senza di che quell'invocazione assumeva un vero e proprio aspetto di dedizione senza riserve, in cambio dei vantaggi invocati. In particolar modo vale l'osservazione per il P. L. I., inquantochè la lettera della sua Giunta esecutiva è stata scritta a conclusione del congresso di Milano e della conferenza avuta dalla Giunta medesima, intorno ai risultati di esso, coll'on. Mussolini. E infatti la lettera in questione incomincia ricordando le deliberazioni collaborazioniste del Congresso nei riguardi del Governo fascista; ma, detto ciò, si astiene scrupolosamente dal ricordare altresì la riaffermazione compiuta — in tono minore, molto minore, del resto — a Milano dei principî liberali, e solo accenna timidamente ai «voti di Milano» che avrebbero avuto «il consentimento» dell'on. Mussolini.

Noi non crediamo che «liberali» e «demosociali» abbiano acquistato gran che, con queste loro missive, nell'estimazione del Capo del Governo. La risposta piuttosto secca di questo mostra come egli abbia mediocremente gustato l'invito ad occuparsi di faccende e dissidi locali, rivoltogli da due partiti «nazionali» proprio all'indomani delle lagnanze formulate da lui contro il proprio partito medesimo, appunto per il fatto che le beghe particolari di uomini e gruppi fascisti volevano assorbirne l'attenzione, rivolta alle cure ben più gravi dello Stato e della ricostruzione nazionale. Noi crediamo che di assai migliore ispirazione avrebbero dato prova i dirigenti di quei due partiti, se, con una chiara enunciazione dei loro principî politici e delle loro direttive concrete avessero mostrato al Capo del Governo la possibilità effettiva di una base d'appoggio per la sua opera nazionale, larga e sicura abbastanza perchè egli non fosse ridotto a dover contare sopra una sola forza, e a ridursene, per necessità conseguente, prigioniero. Per assumere un tale atteggiamento, che sarebbe riuscito, certo, parimenti gradito all'on. Mussolini ed utile alla nazione, occorreva che i dirigenti liberali e demosociali si orientassero secondo i punti cardinali di una propria autonomia politica e, al tempo stesso, dell'interesse generale della nazione; e si rivolgessero al Capo del Governo in quanto, appunto, Capo del Governo, e non in quanto capo di un partito particolare.

Lo stesso on. Mussolini, nelle ultime settimane, aveva collocato, da parte sua, varie premesse utili a questo nuovo atteggiamento collaborazionista, alcune delle quali noi avemmo già occasione di commentare nel nostro articolo «Revisionismo fascista» e altre abbiamo documentato giorno per giorno. L'affermazione di rispetto allo Statuto e agli istituti parlamentari, la negazione del monopolio sindacale, la sconfessione dei propositi terroristici di qualche capo del fascismo, l'atteggiamento energico e spregiudicato di fronte alle contese fasciste, la distinzione segnata, in occasione di esse, fra Partito e Governo: ecco altrettanti elementi «collaborazionistici» dell'attuale politica mussoliniana, riconfermati dalla lettera di risposta alla Giunta esecutiva del P. L. I., in cui è detto che il Governo dell'on. Mussolini «non è esclusivista», non vuol «governare soltanto col presidio delle armi, vecchie o nuove», e non ha avuto nè avrà bisogno della forza, e «non respinge il concorso dei partiti nazionali». Non si tratta di esagerare il significato di queste affermazioni, da metter sempre in rapporto con la speciale mentalità di chi le ha pronunciate, nè di sopravalutare gli ultimi fatti che le hanno precedute e accompagnate; abbiamo avuto, in passato, delle virate di bordo, che potrebbero ripetersi domani. Ma è certo che parole e fatti rispondono ad una chiara necessità di governo dell'on. Mussolini; alla necessità di quella base cui sopra accennavamo. Ad ogni modo, se anche vi può essere chi rimanga interamente scettico, questo non è il caso dei «liberali» e «demosociali», dal momento che essi offrono, ed attuano già, la collaborazione coll'on. Mussolini. E allora noi diciamo che costoro, e tutti gli altri che si trovino nella loro stessa situazione, anzichè perdersi in beghe locali e prosternarsi nella dedizione politica, dovrebbero prender le mosse da quelle parole e da quegli atti dell'on. Mussolini per agevolare ed affrettare un ritorno effettivo e completo dell'opera governativa nello spirito della Costituzione liberale. Diciamo a bella posta «nello spirito», giacchè per noi — ripetiamolo ancora — non si tratta già di proclamare intangibili, *tabu*, tutti e singoli gli istituti e le consuetudini esistenti in Italia prima delle giornate d'ottobre; ma semplicemente di affermare che qualsiasi trasformazione costituzionale non può essere utile e duratura ove essa non si discuta e non si attui in libertà piena, e non sia guidata da quello spirito liberale, che esige una partecipazione sempre più larga, anche se più organica, di tutto il popolo alla vita nazionale e statale. Una trasformazione simile non potrebbe avere nulla di comune con quella auspicata da coloro che in questi giorni, gridando «Torniamo allo Statuto», e proclamando che questo è una semplice «elargizione» reale, vorrebbero ricondurre, per odio al «parlamentarismo», il potere esecutivo a puro e semplice organo del Sovrano; e non si accorgono che il primo risultato di questo ritorno sarebbe la fine dell'attuale governo, e della posizione e funzione politica dell'on. Mussolini.

Micidiale scoppio di un proiettile a bordo di un cacciatorpediniere

Taranto, 9, notte.

A bordo del cacciatorpediniere Insidioso è scoppiato, alle ore 12, un proiettile da 102. Vi sono tre morti e dieci feriti gravi. Le autorità militari sono corse sul luogo. (Stefani).

In proposito il nostro corrispondente da Taranto ci telegrafa: Oggi, mentre si procedeva alle operazioni di carico e scarico di proiettili alla stazione delle torpediniere, al Mar piccolo, per cause ancora ignote si è verificato uno scoppio di proiettili. Pare che vi siano 7 morti e parecchi feriti, tutti militari della Regia Marina. Sul luogo sono accorse le Autorità. Mancano ulteriori particolari.

Le fotografie dei Reali inglesi recate per via aerea a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, notte.

E' giunto il pilota Cobham che ha portato in aeroplano le fotografie dell'arrivo dei Sovrani inglesi a Roma. Egli ha coperto 1150 miglia in 11 ore.

Il Governo fascista tra il Bilancio ed i Partiti

Roma, 9, notte.

La ripresa politica imminente s'inizierà domenica col discorso del ministro De Stefani a Milano sulla situazione finanziaria e proseguirà, a qualche giorno di distanza, colla riapertura del Parlamento. Tutto è stato predisposto per questi due atti politici. La sera del 12 maggio partiranno per Milano, oltre al ministro De Stefani, il presidente del Consiglio, il ministro di agricoltura on. De Capitani ed il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo. Il discorso dell'on. De Stefani è già in corso di stampa. Esso, con provvedimento innovatore, sarà posto in vendita e distribuito mentre sarà pronunciato. Il Governo ha adottato questo mezzo onde far penetrare in un pubblico più vasto il contenuto dell'amplissimo discorso. Al prezzo di lire 20 saranno pure venduti i numerosi allegati al discorso. Però è dubbio che un grande successo editoriale corrisponda a tale iniziativa, esaltata nelle sfere ministeriali soprattutto come esempio di una finanza senza segreti ed aperta ad ogni sguardo.

Ciò che interessa soprattutto conoscere è il contenuto del discorso dell'on. De Stefani, cioè il rendimento che la finanza fascista ha dato. Giova ricordare a tale proposito che l'on. De Stefani, in un discorso tenuto a Roma agli albori del Governo fascista, affermava che il nuovo regime avrebbe rapidamente realizzato il pareggio, e che il comm. Michele Bianchi, segretario generale del Ministero degli interni, in un discorso tenuto a Milano prometteva il pareggio per il 1924. Orbene, su questo punto essenziale si può dichiarare sin d'ora che il discorso dell'on. De Stefani si scosterà alquanto dalla seconda di queste previsioni. Anzi, alla vigilia si può dire che sul discorso di Milano parte dal campo ministeriale un grido di allarme, nel senso di porre in guardia l'opinione pubblica tanto contro le previsioni miracoliste, quanto contro le previsioni pessimiste. Entrambi questi stati d'animo — si aggiunge nelle sfere ufficiose — sono ugualmente pericolosi. Il deficit che il defunto on. Tangorra aveva previsto per l'anno 1923-24 in quattro miliardi, risulterà nel discorso dell'on. De Stefani certamente inferiore; ma non bisogna pensare nè che la differenza sia esigua, nè che essa sia enorme, nè pensare che il pareggio del bilancio potrà essere raggiunto in pochi mesi. Queste chiare parole vengono, anzi, fatte seguire dall'accusa di disfattismo a coloro i quali diffondono previsioni troppo rosee sulle dichiarazioni che farà l'on. De Stefani. Tutto ciò lascia intendere che se il ministro del Tesoro annunzierà essere il Governo fascista sulla strada delle risolute economie, le quali potranno condurre un giorno al pareggio, non commetterà però l'imprudenza di annunziare il pareggio a data fissa. Tali economie renderanno sempre meno necessario ricorrere ai debiti. Ecco, pertanto, quale verosimilmente sarà la parola riassuntiva del documento di domenica prossima. Per ora non si hanno indiscrezioni autentiche; quelle gabellate come tali e pubblicate da qualche giornale vengono negli ambienti ministeriali qualificate come «manovre disfattiste».

Quanto alla riapertura della Camera essa si preannunzia ridotta al minimo interesse possibile. Già il fatto che tre giorni prima della ripresa parlamentare il Governo trasferisca a Milano delle comunicazioni, che, secondo ogni tradizione, erano in passato riservate al Parlamento, dimostra quale importanza l'on. Mussolini attribuisca ai lavori della Camera, il che corrisponde del resto ai suoi precedenti come presidente del Consiglio. Ma non solo da questo emerge il desiderio del Governo di ridurre al minimo il rilievo della quindicina di sedute di Montecitorio. In due colloqui avvenuti oggi, ed ai quali parteciparono il presidente della Camera, on. De Nicola e per il Governo il comm. Michele Bianchi ed il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, furono regolati i particolari delle prime prossime sedute. Fu così stabilito che l'ordine del giorno recherà semplicemente le tariffe doganali e la riforma dei Codici. Niente riforma elettorale per ora. Le prossime giornate parlamentari si ridurranno quindi ad una interessante e cordiale accademia sui due argomenti accennati. Non si avranno nemmeno le innocue scaramuccie del passato sulle interrogazioni, poichè quelle presentate sono appena una decina e su argomenti di secondaria importanza.

L'on. Mussolini non presenzierà che ad una parte delle sedute. Il 24 maggio egli si recherà infatti sui campi di battaglia della nostra guerra, partecipando al pellegrinaggio sul Carso. La Camera proseguirà non di meno le proprie sedute. Il presidente del Consiglio farà soltanto prima della chiusura dei lavori, e cioè verosimilmente alla vigilia delle vacanze che saranno lunghissime, brevi dichiarazioni sulla situazione interna ed internazionale rimanendo intesi che nessuna discussione e tanto meno alcun voto avverrà sulle comunicazioni del Governo. Tali dichiarazioni avverranno forse alla chiusura della discussione sulla richiesta di esercizio provvisorio, richiesta che sarà accordata senz'altro, essendo ormai di comune consenso che fino alla scadenza dei pieni poteri la Camera sia vincolata a non discutere l'uso fatto dei pieni poteri stessi.

Nessuna velleità di opposizione si manifesta negli ambienti parlamentari. Il tentativo di un blocco social-comunista è oggi fallito, almeno per ora, cioè fino a quando i comunisti attaccheranno nei loro giornali i socialisti. Le sole novità politiche, che possono presumibilmente prevedersi, derivano dalla possibilità di sviluppo delle precedenti trattative fra l'on. Mussolini e gli elementi liberali del paese, nonchè dalla proposta Salandra che sarà presentata ufficialmente il 16 maggio per la soppressione dei gruppi parlamentari nella attuale formazione e il ritorno all'antico.

S.

Viva attesa delle sanzioni pei fatti di Alessandria

Perchè Devecchi è a Roma - Fiducia nell'on. Torre

Roma, 9, notte.

A Palazzo Chigi, dopo il telegramma di chiamata a Roma, partito dalla presidenza del Consiglio, è atteso l'on. Devecchi. Il richiamo a Roma dell'on. Devecchi è posto in relazione colle dichiarazioni fatte ieri in seno alla Giunta esecutiva dall'on. Torre. Si confermava stamane nei circoli fascisti la impressione che per i fatti di Alessandria, se non risulterà nessuna responsabilità dei maggiori leaders fascisti della provincia, non mancheranno di essere severamente colpiti, con l'espulsione, alcuni esponenti dell'elemento locale, i quali presero parte al conflitto di domenica scorsa.

Il *Nuovo Paese*, sui fatti di Alessandria e sulle eventuali sanzioni della Giunta esecutiva, scrive: «S'è sparsa la voce che il dissidio fascista di Alessandria sia *grave*, e non è vero: l'episodio deplorato non è la conseguenza di una situazione insostenibile, non è l'esponente di uno stato di fatto per il quale siano necessarie le misure estreme. Le nostre informazioni poi ci permettono di aggiungere che la polizia ferroviaria — continua il *Nuovo Paese* — non aggredì ma fu aggredita; essa è disciplinata ed ossequente al capo dello Stato e al duce, e, del resto, l'inchiesta affidata ad Italo Balbo accerterà rapidamente e sicuramente le responsabilità. Nessuna delle quali, intanto, va fatta risalire all'on. Torre, nei riguardi del quale, fra le altre voci fantastiche, si era detto che gli era stata applicata la censura, che egli sarebbe costretto a dimettersi, e che la Giunta esecutiva avrebbe deplorato i suoi ipotetici atti di indisciplina. Ci risulta che non è vero niente: nessuna censura, nessuna deplorazione sono state applicate all'on. Edoardo Torre, il quale non si trova costretto a dimettersi, ma gode ancora e sempre tutta la fiducia del Presidente del Consiglio. Questa la verità, dalla quale, del resto, nessuno che non sia in malafede aveva allo stato delle cose diritto di dubitare».

Commentando la lettera dell'on. Mussolini alla Giunta esecutiva del partito liberale, il *Mondo* nota:

«Il fascismo, a quello che pare, ha compreso che non è possibile avere un Governo nazionale allorchè un partito si trincea in una specie di inaccessibile ed abusata torre di avorio. Ha compreso che gli esclusivismi sono perniciosi agli interessi nazionali e va incontro al partito liberale non rifiutando la collaborazione di quest'ultimo, anzi in certo modo ed a certe condizioni, quasi sollecitandola. E' indubbiamente un passo che ha la sua importanza, ma anche per la chiarezza delle posizioni e per lo svolgimento prossimo delle odierne trattative, è necessario analizzare la lettera dell'on. Mussolini in tutti i suoi particolari».

Il *Mondo*, a proposito delle critiche di dettaglio lamentate dall'on. Mussolini, si chiede: «Critiche di dettaglio? In verità a noi sembra che le critiche mosse al Governo dell'on. Mussolini non riguardassero soltanto dei particolari più o meno importanti della sua azione. Quando, ad esempio, la stampa solleva la questione, che è pregiudiziale ad ogni altra, quella della libertà, il cui limite è nelle leggi dello Stato, non ci sembra tanto un'opposizione di dettaglio e quando critica alcuni provvedimenti finanziari, od i criteri seguiti nella riforma burocratica, nel nuovo ordinamento militare, e in genere, tutta l'azione illegalitaria svolta in molte provincie dagli esponenti del fascismo affronta questioni fondamentali che investono in blocco la politica e la finalità del Governo, eppero non possono ritenersi particolari trascurabili della nostra vita pubblica».

Il *Corriere d'Italia* allo stesso proposito scrive:

«L'on. Mussolini colle risposte alla Commissione esecutiva del partito liberale italiano ed all'on. Colonna di Cesarò, presidente del Comitato esecutivo della Democrazia sociale e colle misure severe fatte deliberare dalla Giunta esecutiva del partito fascista, dimostra di avere avuto in tempo la sensazione che l'arco della politica fascista era troppo teso e che era ormai giunta l'ora di sostituire alla corda della forza quella del consenso. Alle lettere del presidente del Consiglio, che sono ad ogni modo una prova confortante dell'avviamento della situazione interna alla normalità politica e statutaria, accrescono efficacia i provvedimenti che, udito il parere del capo del Governo e duce del fascismo, sta prendendo da ieri la Giunta esecutiva del partito fascista. Il rigore e la rapidità insolita di queste misure sono una garanzia che il fascismo saprà agire e procedere con l'indispensabile inesorabilità nella sua epurazione interna».

A proposito dell'imminente discorso dell'on. De Stefani a Milano, il *Mondo* ritiene: «Il Ministro delle Finanze non vorrà ripetere quanto disse con giovanile baldanza in un comizio poco prima della marcia su Roma, cioè che lo sbareggio sarebbe stato coi metodi fascisti debellato in pochissimo tempo. Non sappiamo se egli insisterà ancora sulla quantità del fabbisogno di miliardi su cui forse confidando l'on. Mussolini alla presentazione del suo Governo ebbe ad affermare il sacrificio della ... da profeta del ... finchè, che promise la scomparsa del deficit a 18 mesi data».

Più accentuata tensione fra Francia e Inghilterra

"...Tenere aperto l'adito a negoziati"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, notte.

I fatti ed i commenti delle ultime ventiquattr'ore hanno acuito la tensione fra Londra e Parigi. Non si ricorda una così aperta e diffusa antitesi di sentimenti e di vedute. La diplomazia può infilare i guanti ed escogitare forse qualche momentanea via di detente; ma i due paesi nei tempi moderni non si sono mai compresi meno di oggi. Qui tutta l'opinione pubblica si manifesta estremamente solidale della grave protesta elevata ieri sera dal Governo contro la condotta di Poincaré. L'approvazione è unanime. Non esiste nella stampa una sola voce discorde. I due organi francofili che sopravvivevano non osano aprire bocca. Intanto a Parigi si fraintende di sana pianta la dichiarazione inglese, attribuendola piuttosto a semplice irritazione personale che ai principii informatori della politica britannica. Si afferma così che tutto scaturì dall'amor proprio offeso di Lord Curzon. «Se ci fu una questione di amor proprio — avverte invece il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — fu un amor proprio nazionale, non personale... Dal momento che alcuni dei nostri alleati, ad onta della associazione esistente per la esecuzione del trattato hanno creduto di poter proclamare le loro vedute particolaristiche, e di agire in conseguenza, indipendentemente dall'Inghilterra come da altri paesi alleati, il Governo britannico non poteva permettere che la propria causa ed i propri interessi non si facessero sentire. Esso doveva rivendicare la sua posizione, non soltanto di grande potenza, ma quale partecipe di una associazione con parità di diritti».

Ora trapela fra l'altro che il Governo francese si lagnò dei recenti discorsi di lord Curzon, che esprimevano la pura e semplice politica inglese anzichè interpretare quella di tutti gli alleati. La replica è pronta. Non ricorda Poincaré di avere preceduto le manifestazioni oratorie di lord Curzon con quel discorso di Dunkerque che fu una espressione egualmente esclusivistica e assai più intensa della pura e semplice politica francese? Se il discorso di Dunkerque era legittimo, perchè non dovevano essere considerati tali anche quelli successivi del ministro degli Esteri d'Inghilterra? «Questa — dichiara ancora il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — è la giustificazione morale e legale del Governo britannico. E' spiacevole che la politica inglese risulti divergente da quella francese; ma l'esistenza di tale divario non imponeva il silenzio alla sola Inghilterra». L'informatore rivela da ultimo che la settimana scorsa la Francia fece capire come desiderasse il congedo di qualche alto funzionario inglese per certe sue espressioni che non andarono a genio al Quai d'Orsay. «Che cosa direbbero i Francesi — si chiede l'informatore diplomatico — se il Governo britannico manifestasse il desiderio che venisse rimosso qualche funzionario francese, sotto l'accusa di avere ispirato dichiarazioni ufficiose di carattere più o meno offensivo per la legittima suscettibilità britannica, come avvenne per esempio venerdì passato? E non sarebbe meglio, per norma generale, concentrarsi sopra i principî che ispirano la politica delle due nazioni, anzichè sulle personalità?...».

L'impressione per la condanna Krupp

Lloyd George, udendo ancora una volta tutto ciò, deve sorridere sotto i baffi. Questi per altro possono essere puri pettegolezzi momentanei: ma indicano come stiano le cose nelle «coulisses» diplomatiche anglo-francesi. Una indicazione più importante si riscontra stasera nella risposta che il Sotto-Segretario agli Esteri ha dato ad un interrogante parlamentare, confermando che, in replica ad un invito francese, perchè il Governo britannico facesse rimostranze ai Turchi nei riguardi delle presunte concentrazioni militari ai confini della Siria, l'Ambasciatore francese a Londra venne informato che nessuna azione da parte dell'Inghilterra era necessaria, a meno che non si trovassero minacciati dei territori di mandato inglese. La risposta del Sotto-Segretario ha richiamato alla mente della Camera quello che avvenne durante la crisi di Cianak, quando la Francia lasciò sola l'Inghilterra di fronte alle minacce chemaliste. Ora la situazione si è capovolta. Ma disgraziatamente la sostanza rimane sempre quella, coi peggiorativi recati dallo svolgersi dei tempi.

Non c'è poi da meravigliarsi che qualche giornale londinese incominci perfino a fare indagini su quello che viene diramando la propaganda radiotelegrafica francese, uno dei cui ultimi messaggi riproduceva senza commenti un comunicato di Angora, secondo cui «gli Armeni e gli Inglesi stanno commettendo atrocità sulle donne kurde; e gli aviatori inglesi lanciano bombe sulle scuole dei villaggi». Qualche anno addietro queste osservazioni erano tutte dedicate alla propaganda radiotelegrafica tedesca...».

A completare il quadro occorre aggiungere l'impressione che la condanna dei direttori della ditta Krupp da parte di un Tribunale di guerra non poteva a meno di creare in un paese come l'Inghilterra, dove l'opinione pubblica è ora sottosopra, per esempio, contro un ufficialetto di cavalleria che l'altro giorno, in una via di Londra, accennò a mulinare una piattonata ad un policeman che non aveva salutato uno stendardo di passaggio. Negli ambienti ufficiali, benchè sulla condanna di Werden non si sentimentalizzi, si osserva con una certa amarezza che essa difficilmente incoraggerà i Tedeschi a sospendere la resistenza passiva ed a presentare nuove e migliori offerte per le riparazioni. Ma i giornali non mancano di rispecchiare i sentimenti del gran pubblico, i quali sentimenti dalla sentenza del tribunale di Werden sono stati profondamente urtati. «Gli stessi corrispondenti francesi sul posto — telegrafa l'inviato del *Times* — si manifestano sorpresi della gravità delle condanne», le quali, secondo poi il *Daily Chronicle*, «non rispondono soltanto ad uno spirito di vendetta, ma rappresentano vere sfide lanciate a tutti coloro che finora hanno tenuto in considerazione i dettami della decenza nella condotta nazionale ed internazionale delle nazioni civili. Pretendere solennemente che la colpa del massacro risiede dalla parte dei massacrati, sembra sfidare non solo i sentimenti della Germania, ma la coscienza del mondo. Come può essere compatibile con un'azione di questo genere — si chiede da ultimo il *Daily Chronicle* — la pace dell'Europa, la sicurezza della Francia e la civilizzazione del genere umano"». A proteste non meno vibranti si abbandonano il *Daily News* ed altri organi liberali.

La risposta dovrà essere "ferma" e "pratica"

Quanto alla posizione diplomatica, accennammo già come i giornali approvino ed appoggino unanimi il pronunciamento governativo di ieri sera. Non tutti peraltro si sentono certi che nella nota di risposta alla Germania lord Curzon proseguirà con decisione assoluta per la nuova via indicata nelle dichiarazioni di ieri. Egli viene quindi esortato a perseverare nella sua opera di intervento. «La necessità precipua dell'ora — osserva il *Times* — è di tenere aperto l'adito a negoziati. Le offerte della Germania presentano vari spiragli a tal uopo, in ispecie nelle loro parti essenziali, che dimostrano la buona fede del Governo tedesco: ossia laddove si propone che la solvibilità tedesca in estrema analisi venga sottoposta all'esame di una Commissione internazionale di esperti». Si tratta, secondo il *Times*, di una ammissione che non deve lasciarsi cadere: e spetta al Governo inglese di tenerla in piedi; tanto più che è fuori questione che la Germania è stata incoraggiata da lord Curzon a fare la sua offerta. Se, dopo la risposta separata della Francia, lord Curzon fosse rimasto inattivo, ciò avrebbe significato l'abdicazione della posizione inglese in Europa. La politica britannica, dopo il suo primo stadio di apparente inazione, dovrà svilupparsi ad ogni costo; ed il *Times* crede che lord Curzon abbia ogni modo di svilupparla ulteriormente. «Egli ha il dovere di cogliere l'occasione, che ora si presenta all'Inghilterra, di intervenire attivamente in difesa dei suoi giusti diritti, e con ogni riguardo verso quelli di tutti i suoi alleati».

Il giornale tuttavia, non nasconde qualche ansietà sul contenuto della prossima nota di risposta inglese, tanto più che certe informazioni da fonte francese, però del tutto infondate, pretendevano ieri sera che un primo abbozzo della nota d'insieme fosse stato comunicato a Parigi. La notizia viene oggi smentita. Ad ogni modo il *Times* si lagna che sia stata creata l'impressione che l'Inghilterra sarebbe stata ben lieta di appoggiare il punto di vista francese, qualora la Francia glielo avesse offerta l'occasione, indugiando in propria risposta: «La risposta britannica — soggiunge il *Times* — dovrà essere non soltanto ferma, ma anche pratica: mentre la risposta francese non è pratica affatto. Le questioni delle recenti occupazioni di territorio tedesco, da parte di forze militari francesi e belghe, non ci interessano in modo primario; ma sulla questione attuale delle riparazioni l'atteggiamento britannico dovrebbe ancora una volta essere assolutamente chiarito».

L'ambasciatore di Francia al Foreign Office

Da ultimo il giornale invoca una conferenza generale degli Alleati, durante la quale il Governo inglese dovrebbe insistere perchè rimanga aperta la porta ai negoziati colla Germania, proseguendo da parte sua pubbliche conversazioni colla Germania stessa.

Esortazioni simili a quelle del *Times* appaiono sulla *Westminster Gazette*, sul *Daily News* e sul *Manchester Guardian*, i quali sostengono che occorre da parte dell'Inghilterra una risposta la quale garantisca che la Germania non considera come definitivo il rifiuto della sua offerta. D'altra parte, il compito precipuo di Lord Curzon è ora quello di tentare di portare la Francia alla tavola della Conferenza, ed è possibile che la risposta inglese sia intonata più che altro a questo scopo. La Germania dovrebbe però comprendere quale sia l'intendimento fondamentale della prossima nota britannica.

L'informazione che l'Italia e l'Inghilterra invieranno a Berlino una nota collettiva viene smentita. Si ritiene anzi improbabile che la nota inglese e quella italiana vengano spedite simultaneamente. Ciò sembra far cadere le congetture di qualche giornale, secondo le quali il punto di vista inglese e quello italiano si sarebbero oltremodo ravvicinati in seguito al fatto che l'Inghilterra, la quale nel gennaio scorso era sfavorevole all'imposizione di qualunque pegno, ora suggerirebbe alla Germania che qualche pegno dovrebbe essere dato.

Stasera l'ambasciatore di Francia ha visitato il Foreign Office, in relazione con «gli affari in corso». «Può darsi — commenta il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — che egli fosse ansioso di assodare se verrà seguita, nei riguardi della risposta inglese alla Germania, la stessa procedura che la Francia ed il Belgio usarono per la loro nota, dandone comunicazione sommaria soltanto 24 ore prima della presentazione, e comunicando infine il testo completo pochissime ore prima».

M. P.

L'*Agenzia Stefani* — in data Londra, 9 — comunica:

«L'Agenzia Reuter dice che la risposta britannica alla nota tedesca non è stata ancora redatta; ma che sarà probabilmente consegnata all'ambasciatore di Germania a Londra verso venerdì prossimo. Non si sa ancora se essa verrà preventivamente comunicata al Governo francese».

Malcontento e nervosismo a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Giunta ieri sera all'Ambasciata britannica, la risposta di lord Curzon alla Germania dovrebbe essere stata comunicata al Quai d'Orsay nel pomeriggio. I particolari finora mancano, ma si sa ad un dipresso che il documento, pure senza approvare le proposte di Cuno, prende in considerazione più di un punto di esse e, fra l'altro, quello della necessità di far ristabilire dapprima la capacità di pagamento della Germania da una Commissione internazionale.

Basterebbe anche meno di ciò per alimentare con nuove ragioni di malcontento il nervosismo di Parigi. L'Inghilterra seguita ad essere oggetto di attacchi vivaci, e la tensione d'animo segnalata gli scorsi giorni continua. «L'atteggiamento assunto nell'attuale congiuntura dal due luogotenenti di Bonar Law — scrive *Pertinax* sull'*Echo de Paris* — è inammissibile». «E' il gesto di malumore — soggiunge il *Journal* — di uno che è irritato e che, forse senza rendersene conto, non ama di vederci agire con indipendenza». «L'Inghilterra dimentica che la vera causa della Nota di Cuno e l'occupazione della Ruhr, e che su questo punto il primo a venire meno alla solidarietà dei franco-belgi fu il Governo britannico», osserva il *Petit Parisien*. «Dal giorno dell'occupazione della Ruhr — nota il *Paris Midi* — l'Intesa è diventata un paradosso. Non è facile in politica dirsi amico di qualcuno disapprovando poi i suoi atti più importanti. Diciamo schiettamente: se Francia e Belgio hanno avuto torto andando nella Ruhr, sbrighiamoci a seppellire l'Intesa...». E il *Temps* finalmente: «I nostri vicini inglesi rimpiangeranno per i primi, quando gli eventi futuri li avranno illuminati, le dichiarazioni fatte ieri da lord Curzon alla Camera dei Lordi, e quelle da lui fatte al signor Stanley Baldwin, alla Camera dei Comuni». Il senso di queste minaccie parrebbe alquanto oscuro; ma poche righe più sotto leggiamo: «Essendo ormai stato messo in chiaro dalle stesse testimonianze ufficiali del Governo britannico che la proposta Cuno del 2 maggio fu elaborata in dissenso con quella di Cuno del 26 aprile, è lecito presumere che anche il prossimo passo della Germania sarà ispirato ai suggerimenti inglesi. Ora noi ci sentiamo in dovere di attirare l'attenzione sulla responsabilità futura dell'Inghilterra, responsabilità che il Governo britannico ha ancora più accentuata col biasimare la Francia ed il Belgio e con l'incoraggiare così la Germania».

Come vedete, in fondo l'irritazione contro il Gabinetto di Londra si trova soprattutto nella preoccupazione delle conseguenze che l'atteggiamento non potrà mancare di avere sulle disposizioni della Germania. Questa preoccupazione fa la sua strada, ed anche oggi se ne possono chiaramente distinguere i progressi. Non temiamo di esagerare notando l'infiltrazione graduale nelle sfere parlamentari di un sordo malessere. L'*Intransigeant* contiene stasera a questo riguardo un monito che non manca di essere sintomatico: «La riapertura della Camera — scrive — non è stata buona; si sono moltiplicati le chiacchiere, gli incidenti e le provocazioni; quello che si è fatto non è serio. Il signor Poincaré per il momento è intangibile. I deputati lo sanno, i loro oratori sono unanimi su questo punto; ma la Camera, animata da passioni più imperiose, non è sempre d'accordo col paese. Ciò si vide per il Ministero Clemenceau nel 1919; ciò comincia a sentirsi per il Ministero Poincaré. Se non si effettuerà un vigoroso raddrizzamento nel senso dell'intesa nazionale, si vedrà il Senato fare, come ieri, segni evidenti di malumore, e la Camera moltiplicare le occasioni di far inciampare il Gabinetto, a costo di rimpiangerlo cinque minuti dopo. La maggioranza farà bene a riprendere il dominio su se stessa».

Non dico sia il caso di accordare eccessiva importanza ad un malessere, che potrebbe risolversi, come già tante altre volte, non appena la tensione franco-inglese trovasse un terreno di accomodamento, secondo che la maggior parte degli uomini francesi che hanno responsabilità di Governo in questo momento si augurano; ma è interessante tener conto di elementi che, sia pure senza determinare colpi di scena, potrebbero reagire in senso moderatore sulla politica di Poincaré. Il riavvicinamento anglo-italiano in sostanza ha impressionato Parigi, e non si può disconoscere come questa eccessiva prontezza di adombrarsi e di paventare l'isolamento segni il limite che conviene fissare alla serietà delle pretese egemoniche della Francia e dei mezzi posseduti per tradurle in atto.

Il *Quotidien* facendo eco stamane a quella che può considerarsi l'opinione del «*Man in the Street*», parla della crisi franco-inglese come di un grave errore commesso dalla Francia, e del suo isolamento come di un pericolo. Ma anche Hervé, piuttosto depresso, contro il suo solito, consiglia sulla *Liberté*: «Perchè non riprendere fra i Gabinetti di Londra, Roma, Bruxelles e Parigi le conversazioni sul regolamento generale delle riparazioni, sulla base che noi non abbandoneremo il pegno della Ruhr se non progressivamente e con pagamenti? Se i nostri amici inglesi ci faranno proposte inaccettabili, le respingeremo: ma perchè supporre a priori che ogni intesa franco-britannica sia impossibile? Fra Londra e Parigi non ci sono se non malintesi: bisogna dissiparli ad ogni costo, e rifare il fronte unico interalleato».

Il formarsi di una corrente di opinione meno rigida, più plastica, che non nei giorni scorsi, trova una curiosa conferma in un passo del *Temps* di stasera, in cui Jean Herbette, mosso per la prima volta, dopo molti giorni, dal senso della necessità di trovare qualche cosa per uscire dall'imbroglio attuale, propone una soluzione nuova del problema delle riparazioni. «In attesa che i grandi progetti di prestiti internazionali divengano realizzabili — scrive — si farebbe forse meglio a proporre questo: per cominciare a pagare, la Germania dovrebbe prendere progressivamente a suo carico, mediante operazioni finanziarie che si possono concepire in una forma o nell'altra, il servizio dei prestiti contratti dalle nazioni che ebbero a soffrire della guerra per riparare i propri territori devastati. Ecco qua un problema nettamente definito, e suscettibile di essere risolto per tappe». L'idea, beninteso, è discutibile; ma l'interessante è che si cominci a sentire il bisogno di smuovere l'aria con qualche cosa di nuovo, che la impedisca di stagnare.

C. P.

I punti sostanziali della Nota italiana

Concertata nella sostanza con l'Inghilterra, differente nel testo

Roma, 9, notte.

Sulla nota italiana in risposta alle proposte tedesche, dichiarate dalla Francia inaccettabili, l'*Epoca* ha le seguenti informazioni, di ispirazione evidentemente ministeriale:

«Ci risulta che anche nei nostri ambienti autorizzati il desiderio di non intralciare una possibile ripresa delle trattative è quanto mai vivo. Questa, sostanzialmente, sarà l'espressione del documento italiano. Il testo nostro di risposta differirà da quello della risposta inglese. Non si era mai pensato, del resto, ad una nota comune. Sono state invece concordate le linee direttive della risposta. Crediamo di poter assicurare che la nostra nota sarà molto sobria. In essa si giustificherà il rifiuto francese; ma si dirà che si sarebbe evitato se l'Intesa avesse redatto un'unica risposta. In essa si inviterà quindi la Germania a concretare e precisare meglio le sue proposte, in modo da dare maggiori affidamenti per la loro serietà e sulle sue buone intenzioni. Da parte sua l'Italia assicura alla Germania di avere l'intenzione di non lasciarsi sfuggire nessuna occasione per agevolare l'inizio di trattative fra gli Alleati e la Germania stessa. La nota si sofferma poco sui particolari tecnici e non si impegna su cifre definitive. In essa saranno confermate le ragioni che indussero il Governo italiano a giustificare la presa di pegni da parte della Francia, distinguendo però la propria azione, che è stata di controllo tecnico, da quella di carattere militare francese; e prenderà atto nello stesso tempo delle dichiarazioni del Governo di Parigi, che esclude scopi annessionistici ai danni della Germania. Circa le condizioni preliminari per una ripresa delle trattative, la nota italiana esprimerà chiaramente l'avviso che non devono essere tali da escludere nello stesso tempo la ripresa desiderata.

«In conclusione, la nota italiana, pur esprimendo una grande fermezza, sarà assai conciliativa. Essa vuole insieme lasciare alla Germania la responsabilità che le spetta; ma cooperare ad aprire la via ad una conciliazione».

Un ponte fatto saltare dai tedeschi

Parigi, 9, mattino.

Un telegramma da Dusseldorf annunzia che l'altra notte i tedeschi hanno fatto saltare il ponte di Eschkirchen. Questo grave atto di sabotaggio ha avuto per effetto oltre la distruzione della ferrovia, di interrompere completamente i servizi telegrafici e telefonici.

Uno di questi romanzi

Prendiamo uno di questi romanzi d'autore italiano, che spiccano in vetrina fra le ultime novità. Ecco *L'altra sorella* di Michele Saponaro, autore arrivato, sotto i quarant'anni, all'ottavo o nono volume di prosa narrativa, senza contarne altri che si annunziano imminenti. Tutto si potrà dire, ma non che questo giovane abbia perduto tempo.

Quanto a dare nel segno, almeno una volta su otto, è un altro discorso. Dieci anni fa, nel pubblicargli su queste colonne *La Vigilia*, poi ristampata sotto il titolo *L'idillio del figliuol prodigo*, non avremmo immaginato che Michele Saponaro avrebbe messo tanto impegno, lavoro e buona volontà a lasciarsi sfuggire le occasioni di giustificare le nostre speranze. Messosi a fare, con fervore d'ufficio, l'estensore di romanzi e novelle per giornali e riviste e per editori che gli chiedevano il prodotto a getto continuo — nel tempo che in Italia la carta stampata entrava e usciva dai magazzini a carrettate di quintali — Saponaro viveva nella illusione beata di essersi fatto un pubblico e aperto un mercato; e non pensò a mettere nulla in disparte per l'avvenire, che è proprio degli scrittori veri, simili più alla formica che alla cicala della favola, così canterina e così sprovveduta.

Scrittore d'invenzione povera, come quasi tutti i romanzieri nostri, egli si aveva da imporre il compito duro ma risolutivo di raccogliersi e approfondirsi, ch'era il suo primo essenziale dovere, non avendo dinanzi a sè, dopo il primo romanzo, che erbazzati, per così dire, botanici di descrizione, un po' di campagna, alcuni ettari di seminato o slarghi assolati di erbaggi; in mezzo ai quali la voglia dell'arte lo aveva sorpreso in un certo smarrimento e vuoto segnante dell'animo, lontanissimo dal vero secondo delle passioni. Fino da allora il suo problema era: come riuscire a darci e rappresentarci uomini, a costruirci caratteri, a impostarci una qualsiasi commedia umana, o dramma, dopo averci descritto e colorito tanti fiori e alberi e siepi e campi di grano di trifoglio e di fava del suo bel piano pugliese: è poco di più. I tentativi di inseguire un minimo di umanità cosciente e senziente in quello sperpero e sparpaglio di natura vegetativa durarono anni e furono molti e abbastanza vari, ma non uno che ci riuscisse o ci desse affidamento di buona riuscita e di progresso. Anzi i timori di crearsene dentro al ... man mano che i volumi andavano a farsi compagnia negli scaffali: compagnia fredda e silenziosa, non vigilata da nessuna figura che sorpassasse a quelle legature di carta, e rianimasse quelle fatue copertine a colori. E tuttavia la più gradita sorpresa doveva toccarci ora, alla lettura de *L'altra sorella*, che è il romanzo, immaginate, d'un incestuoso amore fra due nati dello stesso padre. — Perchè e come Michele Saponaro abbia deciso, con un'alzata di testa, di andarsi a mettere in simili imbrogli e complicazioni e pozzi di nera perfidia, lui con quella sua anima, in fondo, più candida e innocente del pane di un tempo; inchinata, se mai, all'idillio un po' generico del cittadino stanco con gli alti fusti e con le siepi dei campi, si stenta a capire. E noi cominciando a leggere ci attendevamo un guaio grosso, di quelli che fanno chiasso in libreria; quando ci siamo accorti che, date certe precauzioni prese dall'autore per non dare nello scandalo badiale, contrastante alla sua natura, da questa volontaria quanto fittizia esperienza è venuto fuori, diviso in tre parti, un racconto in trecento pagine, senza nessun vero risultato apprezzabile, come succede quando si fanno le cose inutili, e Dio spiacenti e al diavolo. — In questo libro, ci scriveva l'autore, che non vuol essere un romanzo, ho voluto provare la mia prosa a rendere sensazioni che solitamente restano oltre i confini del romanzi ». E allora vediamo, in particolare, che roba è questa fuor dei soliti confini.

***

Nella prima parte l'autore comincia con lo sceglierci per lo sfondo il paesaggio della Riviera. Uno sfondo molto tritamente descrivibile nelle varie stagioni dell'anno ed ore del giorno, e Saponaro ci vuole, gli ci è sempre voluto, perchè non gli riuscirebbe altrimenti di allungare la novella e di riempire i vuoti molto larghi, e non infrequenti, con quadri e quadretti di genere fra l'una e l'altra minima vicenda dei personaggi. Di pezzo in pezzo egli porta a spasso la propria favoletta, per viottoli e strade, il più possibilmente panoramiche, e la fa camminare tanto più quanto meno fiato ha quella di procedere avanti. S'illude di darle aria luce colore e carezze col moto lì gracilita: e non s'accorge che la fa morire di languore a forza di bellissime passeggiate.

S'apre il racconto in una casetta presso Bordighera, dove abita, riparato dai rumori cittadini e dai venti, un giovane musicista convalescente di grave malattia; lui lo raggiunge una sorella; e i due, che hanno vissuto sempre lontani, quasi senza conoscersi, cominciano a volersi bene, a dirsi buone parole, e a guardarsi di sottecchi e a carezzarsi pur parlando di musica e di cose indifferenti. L'avventura nelle prime cento pagine procede con tanta lentezza e precauzione, che non si ha idea dove possa andare a parare; e al termine della prima parte l'autore è così poco impegnato che potrebbe comodamente mettersi su tutta altra strada da quella che s'è fisso in mente di dover prendere. Senonchè esaurita la descrizione locale, i personaggi salgono in treno e vanno a vivere altre cento pagine a Milano, con corredo di impressioni diurne e notturne molto pericolose, a quanto pare: vita fremente, prime rappresentazioni con Dina Galli, tali, come si sa, da conturbare gli animi, caffè, bars, cinematografi, e altri luoghi non meno insidiosi, e scene della vita nelle ore piccine, con donne di strada che si lasciano spogliare alla luce dei lampioni. La suggestione, ahimè, del circostante ambiente è tale da far seguire eventi spaventosi, che finora erano riusciti a scansare; come la scena della vasca pubblica che il fratello, una notte, perduta la testa, forse per il frastuono del tram, prende a specchio delle pettorali bellezze della sorellina, rimettendo poi le cose a posto perchè non accada nulla di precipitoso anzi tempo, prima che i due abbiano preso un altro treno che li porti verso altri luoghi, meno fragorosi, meno perniciosi e peccatori, e una corriera per la Valtellina. Ivi, nonostante l'assoluta libertà, che dovrebbe affrettare la soluzione e quasi scoperta e dichiarata, la favola dell'incesto rallenta e accenna a smarrirsi, e le cose si complicano per l'arrivo improvviso, su quegli istanti alquanto equivoci, di una corrente spiritualista e idealizzante, molto decisa seppure tutt'altro che persuasiva, la quale si assume il compito davvero eccezionale di sollevare e rarefare a questa povera gente i sensi, e in vece sta di fatto che li aiz... inseguendo i protagonisti dall'una all'altra camera d'albergo, di passeggiata in passeggiata, su su fino a una capanna di pastore, dove, volgendo il romanzo verso la necessaria fine, hanno luogo le nozze così poco naturali su un poco di strame; e il piacere è così puro, a quanto l'autore ci attesta d'autorità, che sospinge i due sempre più in alto, verso le vette, le pure volte, fino all'orlo di un precipizio dove misteriosamente vanno a finire i due amanti (se la parola fosse propria) insieme col perchè del romanzo. Resta sull'orlo dell'abisso una Kodak, con dentro le istantanee delle stupende vedute montane, non si saprà mai come riuscite. Ma lungo l'ascensione l'autore avendo avuto cura di abbondantemente descriverci tutto, si può dire, in conclusione, che non va perduto niente. E questa sarebbe — secondo l'autore — l'importazione d'oltre confine: cioè l'incesto, dapprima a ritmo psicologico lento lento sotto le palme, in Riviera, a ritmo quasi di convalescenza e rum di siesta; poi la torbida accensione e frenesia dei sensi in un giardino pubblico di Milano, presto frenata per cercare la sublimazione in montagna, nell'aere puro oltre i duemila metri.

E qui non vorremmo avere l'aria di disapprovare in sè, per ragioni morali, l'argomento: che sappiamo benissimo non essere mai discutibile per sè, in astratto. No no: fino che resta oltre confine, l'argomento, il tema è inattaccabile. Comincia a cadere sotto le sanzioni critiche in quella che passa il confine come trattazione d'arte, per il modo che segue l'autore nel farlo suo, nell'esemplificarlo e animarlo: insomma dove è Rodi, e dove è il salto; e dove fargliélo fare un autore che conosciamo così provveduto di ogni malizia, innocente nella sua natura e quasi figura mite prudente e didascalica. L'incesto è o dramma cupamente, torbidamente sentito, o è articolo commerciabile, di letteratura frivola o spicca. Ma il Saponaro s'è proposto di farne un che di mezzo, da non scandalizzare e da non fare errori: una specie di incesto delicato e affettuoso, poetico e mistico, giustificato, perfino razionale e spiritualissimo alla fine. Orbene si può indulgere ai tentativi, alle arditezze, ma non a simili compromessi ed equivoci, che scoprono troppo i sentimenti e gli errori dell'autore: la sua, ci duole dirlo, impreparazione e inettitudine all'esame psicologico, che è un vecchio male dell'autore, aggravatosi qui in ragione della difficoltà del cimento. Il Saponaro non va mai molto addentro nella notazione dei sentimenti, non è un lettore del cuore umano, nè profondo nè sicuro nè continuo. I suoi personaggi sono messi su a tratti sempre un po' generici, brevi e quanto mai rari e discontinui: donde la necessità di chiudere le falle con immense toppe descrittive di paese. Saponaro psicologo, narratore di passioni e moti umani, ci fa tornare alla mente quel favolatore avea messere Azzolino tiranno, di cui è memoria nel *Novellino*, libro aureo di arguzia e bel parlare, da tenersi in gran conto in questi tempi smarriti e sperperi d'ignoranza: una volta che aveva gran voglia di dormire e Azzolino lo pregava che favolasse, incominciò a dire d'un tale che aveva comperato duecento pecore e tornando dal mercato con le sue pecore trovò il fiume cresciuto per la pioggia. Non c'era che un barchetto piccolino, per passare, e il villano cominciò a passare con una pecora, e cominciò a vogare. Voga e passa. E il favolatore restò di favolare. Azzolino disse: Va oltre. E il favolatore rispose: Lasciate passare le pecore, e poi racconterò il fatto. Il fiume era largo, e le pecore non sarebbero passate in un anno, sì che intanto potè bene ad agio dormire. Così dorme Saponaro mentre i personaggi passano il fiume. Solo che quelli non sono pecore, e andando per coppie così pericolose non è il caso di lasciarli soli un istante. Ci si sveglia che le cose sono precipitate a non mai come.

Vero è che l'autore, per mascherare il sonno, cerca di farci credere che, nel frattempo, sulle sue creature e su questo amore tra fratello e sorella abbiano operato la strenua... generie, come chi dicesse l'ambiente, il mare, la città vicina, la purificante montagna. Davvero noi crederemo che un mese di vita a Milano potesse portare a così tremende conseguenze: no riusciamo a capire quell'ultima sublimazione di un sì basso peccato per forza dei sacri monti, tra i quali l'incesto vuole razionalmente rendere spirituale e pudico lume. Non possiamo non citare al proposito un periodo molto preoccupante della prosa di questo novelliere, che finora sapevamo pieno di diletti, ma non gli riconoscevamo nessuna ambizione ideologica. Non ci mancava che questa! « Perchè perennemente sopportare l'inutile peso di una tradizione di frasi di vuoti principii, di opinioni divenute norme, di credenze divenute imperativi categorici? Perchè pretendere di poter costringere le leggi eterne del bene e del male nel pugno ferreo del tornaconto personale o nella gabbia di una ipotetica verità? ». A leggere queste incredibili parole ci venne voglia di chiamare l'autore in disparte e dirgli: Amico, non speculare, bada piuttosto dove metti i piedi.

***

Mancata in pieno la concezione artistica del fatto volgare, che ne assolvesse l'immoralità ... per ragioni fittizie e discorsi apologetici, che non sono mai dell'artista e creatore, è inutile ci soffermiamo sui particolari e lo stile. Chiaro in apparenza per il poco fondo che ha, semplice per le nessune scoperte, lo stile è sostanzialmente povero e comune, e a una vera economia, specie nell'uso continuo di certi contrapposti, che danno un'idea definitiva dell'arte di comporre di questo autore, che del resto, non scrive peggio di tanti altri. Esempi: « Egli non apprese precocemente le qualità del corpo, trascurandone le virtù dell'animo... La creatura ostentava per lui l'opulenza delle anche piuttosto che la dolcezza degli occhi... Essa soffriva crudelmente per lui, ma egli non sentì mai di soffrire per lei... La fanciulla seppe presto seguirlo nei pensieri e precederlo nei desideri e in molte necessità (!)... » Ma si veda, il pezzo di effetto sentimentale sulla sorella: « Essa tiene nel nostro cuore il suo regno tra la madre che si è dipartita e l'amante o la moglie che vengono. Non è più colei che ci genera col suo dolore e non è ancora colei che ci offrirà il dono del piacere. Non è più la donna che ha pianto per noi e non è ancora la donna per la quale forse piangeremo » ecc. ecc. In fatto di lingua: « Questo viottolo non è visibile a chi passa per la strada, anche perchè gli occhi e la mente del viandante sono qui attratti e dispersi dalle bellezze del mare del cielo e della terra ». Ci sembra che se un viottolo *non è visibile*, non sia più questione d'essere attenti o distratti. La cosa è risolta nel fatto che se non è visibile non si vede, comunque si guardi. E quanto agli occhi *dispersi* dalle *bellezze del mare*, non riusciamo a farci un'idea dello spavento che ci farebbe incontrare due occhi dispersi, in un paese, come la Riviera, pur così poco orroroso e tanto sereno.

LUIGI AMBROSINI.

MICHELE SAPONARO — *L'altra sorella*, Romanzo, Mondadori, Milano.

Come il capo Saadun Scetui sarebbe caduto nello scontro di Bir Tagemut

L'episodio del "muntaz„ eritreo — Le armi e il bottino

Tripoli, 9

Nuovi particolari qui pervenuti intorno al combattimento del 4 maggio presso Bir Tagemut confermano la gravissima rotta subita dalle Mehalle ribelli. L'osservazione aerea, spinta verso sud, non ha segnalato che tracce di piccoli nuclei fuggiaschi, ormai privi di qualsiasi compagine organica. Secondo informazioni pervenute al comando di Sliten, una parte dei ribelli sfuggiti alla rotta di Bir Tagemut si sarebbe diretta nel territorio a sud dell'Uadi Sem Sem ad oltre 130 chilometri a sud di Misurata, sulla carovaniera per Bungem e la Sirte.

E' confermata la morte, avvenuta in combattimento, del comandante in seconda dei ribelli, Ali El Manusci; e si hanno molte ragioni di credere che sia perito anche lo stesso comandante, l'energico e giovane capo di Misurata, Saadun Scetui, il fratello del famigerato Ramadan. Questi, infatti, sarebbe caduto sotto i colpi di un muntaz eritreo del 17.o battaglione misto, che gli sparò due fucilate a bruciapelo: una alla testa ed una al fianco destro, mentre lo Scetui rimontava a cavallo, dopo avere curaasciato i suoi combattenti che fuggivano dalla mischia. Prima che, visto cadere il loro capo supremo, gli Arabi si lanciassero al contrattacco per ricuperarne il corpo, il muntaz eritreo ha avuto tempo di impadronirsi delle spoglie del caduto, e cioè del binocolo, del moschetto Mauser intarsiato con fregi d'oro, di una pistola automatica, dell'uniforme, della cavalcatura, dei zumbali, dell'orologio d'oro: tutti questi oggetti sono stati unanimemente riconosciuti come appartenenti allo Scetui dai suoi conoscenti e da notabili di Misurata. Le spoglie del caduto ed il bottino bellico sono stati esposti al pubblico sulla piazza di Misurata.

Mentre queste notizie giungono dalla regione orientale, dove continua l'attività dei nostri reparti di rioccupazione a sud del territorio di Tarhuna, Sliten e Misurata, si apprende che la situazione in tutta la Ghibla centrale ed occidentale, a sud delle nostre occupazioni della cresta Gebelica, tra il ... e il Garian ed il confine tunisino, è perfettamente tranquilla. Nostri spahis che battono il territorio a sud ed a sud-ovest di Nalut, si sono, di questi giorni, spinti sino al territorio di Sinauen, ad oltre ... chilometri a sud-ovest di Zuara, trovando il paese sgombro da qualsivoglia nucleo ribelle ed ostile. Cosicchè il solo punto dell'intera colonia che meriti ancora di fissare la vigile attenzione delle nostre autorità politiche e militari, è l'estrema zona orientale litoranea affacciantesi sul golfo Sirtico.

(Ag. Stefani)

La simpatica avventura d'uno "chauffeur„

Soccorso dal Re!

Roma, 9, notte.

Stamane il meccanico Riccardo Casali, che conduceva una vettura Fiat di proprietà del comm. Pompilio Benedetti, sulla via di Tivoli, è stato vittima di un piccolo incidente che gli ha procurato una grandissima sorpresa. Egli infatti ebbe improvvisamente spezzato un cuscinetto della ruota anteriore e pensò di chiedere soccorso ad un'altra vettura che sopraggiungeva, diretta anch'essa verso Tivoli. Ma il Casali non aveva ancora terminato di esprimere il suo desiderio, che la persona che occupava la vettura diede ordine al suo meccanico di fermarsi e di favorire al suo collega il pezzo di ricambio. Il Casali, che sino allora si era preoccupato soltanto del danno patito e non aveva guardato in faccia il generoso soccorritore, avuto il pezzo si rivolse al signore chiedendogli il suo indirizzo per la restituzione del cuscinetto. Ma quale non fu la sua sorpresa e la sua commozione quando si accorse che il signore era niente di meno che Vittorio Emanuele III vestito in borghese e diretto a Tivoli. Il Casali ed il suo collega Della Riccia, che si trovava sulla stessa vettura, espressero col mutismo improvviso in cui erano piombati la propria gratitudine al Sovrano, che sorrise ai bravi giovani e continuò il proprio viaggio.

A proposito di un discorso dell'on. Giolitti

Cuneo, 9, notte.

A proposito della recente adunata del nostro Consiglio Provinciale e del discorso inaugurale pronunciato dall'on. Giolitti, un giornale ha fatto il rilievo che l'illustre statista non porse il « consueto » saluto al nuovo prefetto di Cuneo, e ha voluto attribuire in qualche modo una certa importanza politica a codesta omissione. In realtà qui nessuno ha fatto il rilievo e ha dato importanza alla cosa per la buona ragione che nei precedenti discorsi pronunciati in analoghe circostanze, dall'on. Giolitti, tale « consuetudine » non si è mai riscontrata.

Perchè i Sovieti non aboliscono il monopolio del commercio estero

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, mattino.

Ecco, secondo un messaggio da Riga, in qual modo la Russia considera la questione del commercio estero. Bogdanoff, presidente del Consiglio dell'economia nazionale, ha esposto innanzi ai Commissari del popolo, le ragioni che impediscono alla Russia di abolire il monopolio del commercio estero. « La esperienza di due anni, ha dichiarato Bogdanoff, ci ha mostrato che il capitale privato si rivolge di preferenza verso le piccole industrie, che producono merci rapidamente realizzabili. Se noi dichiariamo libero il commercio estero ci porteranno le false gioie del latte condensato, del dolci e delle stoviglie a buon mercato, cioè tutta merce di cui il contadino russo non ... fare. La nostra industria è incapace di lottare contro la concorrenza straniera, anche se protetta da tariffe doganali estremamente elevate due a quattro volte il valore dell'oggetto sul mercato estero; le stesse considerazioni si applicano alle grandi industrie; la minima concorrenza straniera sarebbe fatale ».

Secondo le *Isvestia* il numero dei delegati all'ultimo congresso del partito comunista era di 406; inoltre 417 comunisti assistevano al congresso con voto consultivo; poichè ogni delegato rappresentava un certo numero di membri del partito, è facile stabilire come i comunisti siano attualmente ripartiti sul territorio russo. Mosca e Pietrogrado hanno più del quarto di tutti i bolscevichi, cioè 113 mila; l'Ucraina circa 52 mila; l'esercito rosso 13.500; il numero totale dei comunisti è di circa 386 mila.

REATI E PENE

Il quartetto femminile che truffò centomila lire

Le richieste del Pubblico Ministero

(Tribunale Penale di Torino)

Nella giornata di ieri, dopo l'escussione degli ultimi testi a difesa nel processo contro il quartetto femminile, hanno avuto inizio le arringhe. Il torneo oratorio, dato l'eccezionale numero dei patroni — sui banchi della difesa e della P. C. siedono quindici avvocati — occuperà ancora parecchie udienze. Della P. C. hanno parlato l'avv. Farinelli nell'interesse dei Fratelli comm. Giuseppe e prof. Gherardo Ferreri, gli avvocati Calvi e Gamacchio per i coniugi Bazzore, e l'avv. Appiani per la signorina Graziano. L'avv. Cavaglià ha fatto le conclusioni per il notaio Bussolotti riservandosi di intervenire nella discussione in seguito; il P. M. avv. Tocsca, che ha pronunciato la sua requisitoria nell'udienza pomeridiana, ha mantenuto l'accusa nei riguardi di tutti gli imputati, di cui ha fatto una dipintura severa. Pur riconoscendo che l'ideatrice di tutta la serie di truffe sia stata la Balocco — che il rappresentante della legge ha definito vecchia carcassa, che per sostenersi ha bisogno di ogni sorta di raggiri — il P. M. ha sostenuto la colpevolezza nella truffa delle centomila lire delle tre altre donne e dell'avv. Ferrero. Per i coniugi Bordone, coimputati col « quartetto » per la truffa della cartella « Nevada » in danno dei coniugi Bazzore, ha dichiarato di mantenere soltanto la imputazione di truffa e per la Clementina Perotti ha aggiunto di ammettere la semi-infermità mentale perchè inabilitata. Il P. M. ha concluso richiedendo le seguenti pene: Balocco Beatrice, 12 anni, 2 mesi e 15 giorni di reclusione, 2500 lire di multa e un anno di vigilanza speciale; Perotti Amelia, 10 anni e 3 mesi di reclusione e 3000 lire di multa; Sierolli Angela, 8 anni e 6 mesi di reclusione e 2000 lire di multa; Perotti Clementina, 1 anno e 6 mesi di reclusione e 2000 lire di multa; avv. Mario Ferrero, 3 anni e 9 mesi di reclusione e 2000 lire di multa; Bistolfi Angiolina e Bordone Primo, 6 mesi di reclusione. Tutti col condono di sei mesi di reclusione per effetto del decreto di amnistia.

Primo oratore della difesa è stato l'avv. Michele Nasi, patrono dell'avv. Ferrero, e quindi l'udienza è stata tolta e rinviata a martedì mattina per la prosecuzione delle arringhe.

Imputati di eccitamento all'odio di classe assolti dai giurati

(Corte d'Assise di Torino).

A differenza di molti altri consimili il processo svoltosi ieri mattina alle Assise ha avuto uno svolgimento singolarmente rapido e sbrigativo. In due ore se ne è avuto l'epilogo che è stato di assoluzione per gli imputati.

Il 10 maggio dello scorso anno veniva da alcuni individui del luogo apposta una corona di fiori al monumento ai caduti eretto sulla piazza XX Settembre di Piossasco. Alla corona era appeso un cartello recante la scritta: « Ai proletari caduti nella difesa degli interessi dei loro sfruttatori, i lavoratori di Piossasco, giurando di non dimenticarli, offrono ».

Il fatto richiamò l'attenzione delle autorità di P. S. che operarono indagini e denunziarono all'autorità giudiziaria i responsabili dell'apposizione della scritta incriminata. Venne iniziata testo una istruttoria che si chiuse col rinvio a giudizio di Perrone Pietro, Bosh Giovanni, Bosh Emilio, Dezani Angelo e Ambrosio Leandro, tutti di Piossasco, sotto l'imputazione di incitamento all'odio di classe. I cinque imputati sono comparsi ieri davanti ai giurati assistiti dagli avv. Castellano, Grosso ed Olivero. Essi han narrato che le parole incriminate erano state dettate dall'on. Gagliazzo con cui si era incontrato un loro compagno alla Camera del Lavoro di Torino. Il P. G. nella sua breve requisitoria ha mantenuto l'accusa ed ha chiesto un verdetto affermativo e di condanna. I difensori hanno osservato che il pericolo dell'eccitamento all'odio di classe non poteva esistere in Piossasco, la cui popolazione è laboriosa e tranquilla, e sostenendo quindi che mancasse la materialità del fatto per le condizioni stesse del luogo, hanno chiesto un verdetto di assoluzione. I giurati, col loro verdetto, han negato che la sussistenza del fatto costituisse reato e gli imputati sono stati dichiarati assolti.

Pres. conte Marchetti, P. G. Vignolo, canc. Vittonatto.

Echi di un dramma giudiziario

Il deportato di Caienna

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, mattino.

Dopo un soggiorno di 15 anni all'isola del Diavolo, l'ex insegna di vascello « Ulmo, condannato nel 1908 per alto tradimento alla deportazione perpetua in un recinto fortificato, ha visto la sua pena commutata in quella della deportazione semplice. Ulmo già da qualche tempo dava segni di disturbi cerebrali provocati dalla lunga detenzione. Nei primi anni di essa egli si era consacrato all'allevamento del pollame. Un alto personaggio ecclesiastico intervenne a suo favore ed ottenne una misura di grazia a favore del condannato. Ulmo si trova attualmente a Caienna e coloro che incontrano nelle strade della città quell'uomo minato dalla malattia e dal dolore e invecchiato prima del tempo durerebbero fatica a riconoscere il giovane e brillante ufficiale di marina, i cui amori scandalosi sollevarono in quell'epoca tanto rumore. Ma dopo che la guerra ha spazzato in Francia tante cose, chi si ricorda più della bella Isa, per i cui begli occhi l'ufficiale aveva consentito a tentar di tradire il proprio paese? Del resto, intorno ad essa si era fatto il silenzio dopo la solenne fischiata che l'aveva accolta al suo debutto su una scena parigina, dove un poco scrupoloso impresario l'aveva fatta scritturare per sfruttarne la poco invidiabile celebrità.

Vende titoli rubati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, mattino.

La polizia era stata informata che da qualche giorno un ragazzo di una quindicina di anni proponeva in vendita, negli spazi prossimi ai mercati centrali, dei titoli del Credito Nazionale e del Credito fondiario, a prezzi che sfidavano ogni concorrenza. Supponendo che questi valori provenissero da un furto la polizia fece esercitare una sorveglianza e due ispettori arrestarono quindi il venditore, l'italiano Attilio Ebrilli. Malgrado la sua giovane età, l'Ebrilli è particolarmente astuto. Egli dichiarò dapprima che i titoli che proponeva in vendita gli erano stati consegnati da uno sconosciuto; poi, ritornando su questa prima dichiarazione, affermò che i valori provenivano da un furto ... nelle vicinanze di Parigi da un cameriere, di cui pretendeva di non potere fornire l'identità. Finalmente, dovette confessare di avere rubato questi titoli al suo ex-padrone, un trattore parigino attualmente ritirato in campagna. L'Ebrilli si era recato nella località, aveva trascorso la notte nascosto nel giardino, e si era impadronito dei titoli, conoscendo il posto dove erano nascosti. Dei diecimila franchi rubati non gli sono stati trovati addosso che 8 mila soltanto. Egli pretende di avere gettato nella Senna gli altri quattromila franchi. L'Ebrilli è stato inviato in carcere.

Le cause dello sviluppo del cancro

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 9, mattino.

Secondo certi patologi londinesi, si sarebbe alla vigilia di scoprire le cause dello sviluppo del cancro, scoperta senza la quale la guarigione radicale di quella terribile malattia è quasi impossibile. Il medico inglese Drew, che da parecchi anni studia la creazione delle cellule cancerose conservate in boccali, ha, secondo quanto si dice, fatto un gran passo verso la soluzione di questo problema, che è del massimo interesse per l'umanità. Egli non ha ancora trovato l'origine del cancro, ma ha scoperto una soluzione salina speciale che permette di coltivare i tessuti umani del fegato e dei reni. Si è provato così che i tessuti adulti si sviluppano lentamente in una cultura media, ma quando si aggiungono loro dei tessuti cancerosi lo sviluppo si opera con rapidità anormale. Si possono ottenere indicazioni esatte sul modo nel quale crescono le cellule cancerose, e sul tempo che occorre loro per svilupparsi. Il corpo medico si interessa enormemente a queste esperienze che a quanto si afferma hanno un inestimabile valore.

Giornali e riviste

Vi sono circa cinquecento fra giornali e periodici « negri » — informa il *Piccolo della Sera* — negli Stati Uniti. I più importanti sono « The Afro-American », di Baltimora, che stampa 18.000 esemplari; « The Crisis », organo della « National Association for the Advancement of Colored People », che tira 65.000 copie; « The Chicago Defender », ebdomadario, che ha una tiratura di 130.000 esemplari. Nelle piccole città della Georgia e dell'Indiana, queste pubblicazioni sono spesso lette in comune, nelle botteghe di barbiere. I 134.000 negri di Filadelfia posseggono quindici periodici, di cui otto settimanali. Indianopoli pubblica cinque periodici negri; Chicago, quindici. I giornali negri gareggiano negli sforzi per attirare la clientela. Così, il « Louisville News » offre premi ai lettori pel valore di 3000 dollari; il « New York News » e il « Chicago Entreprise » organizzano concorsi di bellezza femminile (negra, s'intende); il « Progressive Citizen » di Texarkana, promette in premio ai lettori cappelli, scarpe, vestiti a misura e portamonete. Alcune forniture di codesti giornali negri — alcuni dei quali affermano di avere lettori nell'America del sud, in Africa e in Europa — hanno tipografia propria. C'è a New York una tipografia negra, la « Pushkin Printing and Publishing Company », così nominata perchè il grande scrittore russo, come è noto, aveva sangue negro nelle vene. A Boston esce il « The Guardian » diretto da William Monroe Trotter, che, non essendo riuscito ad avere un passaporto per recarsi alla Conferenza della pace, nel 1919, fece la traversata quale cuoco per trasformarsi al suo arrivo in « osservatore » diplomatico. I giornali negri pubblicano un po' di tutto, sovente in stile apocalittico. Eccone un esempio tratto dalla « Associated Negro Press »: è la preghiera di un sacerdote negro: « O Signore, da stamane al tuo servo l'occhio dell'aquila e la saggezza del gufo; metti la sua anima in comunicazione con il telefono evangelico al centro del firmamento; illumina la sua fronte con il sole celeste; avvelena il suo spirito con l'amore del prossimo; passagli sull'immaginazione una pennellata di essenza di trementina; ungi la sua labbra con l'olio di opossum; sloga la sua lingua con il martello della Tua possanza; elettrizza il suo cervello con il lampo del Verbo; imprimi alle sue braccia un movimento perpetuo; ungi il suo corpo con l'essenza minerale della Tua salute; poi dagli fuoco. Amen! ».

***

Carovane in marcia nelle foreste vergini dell'Africa Equatoriale: il loro dramma — scrive un inviato del « Mattino » — è sconosciuto agli uomini d'Europa, viventi in clima benefico e sotto cieli miti. Come nella savana, il silenzio della foresta vergine africana è impressionante. Gran sonno della natura, miasmi, putrefazione immane di vegetali, torpore di linfe e di miasmi, germinazione gigantesca di tossine nel gran fuoco del sole e nell'umidità terribile della selva. E le spine vi pungono al passaggio, e le ortiche vi bruciano, e le liane vi schiaffeggiano, ed innumerevoli punte vi martirizzano, così che nell'ombra tragica della foresta invidiate coloro che marciano nella savana, ma appena la rotta vi allontana dalla selva e penetrate nel forno della pianura rimpiangete l'ombra del bosco. E così continuamente, senza sapere che cosa sia meglio, stanchi fisicamente, stanchi moralmente, la colonna avanza silenziosa, automatica, uomini e bestie mandati avanti da una forza meccanica, da una abitudine nella quale la volontà è assente. Immagini tentatrici assalgono intanto la vostra fantasia, desiderii ardenti bruciano la vostra carne. Sapori di bibite gelate si alternano a forme di voluttà femminile nel vostro spirito malato. La donna bianca è infatti il tormento del viaggiatore; la donna bianca colla quale fino dall'infanzia siete abituati a vivere, ogni giorno e quasi ogni ora, e che voi non immaginavate tanto indispensabile al vostro spirito ed alla vostra carne, e che qui, in questo gran silenzio, in questa immensa solitudine, fra questa nudità nera perennemente esposta, acquista ai vostri occhi un fascino singolare. La donna bianca! Non è possibile immaginare, voi che vivete in mezzo ad esse, quanto sia tragica la loro mancanza, e come la vita senza di esse appaia tetra, priva di sorriso, di luce. Solo qui si comprendono i terribili drammi della cronaca coloniale, le tragiche vicende di coloro che hanno osato penetrare nella foresta vergine con una compagna bianca, e che hanno assistito alla follia collettiva della carovana, allo spasimante adorazione dei bianchi e dei neri per l'unica divinità terrena esistente.

***

Un poeta, una volta tanto! E' il giovane poeta catalano Joan Arùs, che viene considerato — rileva la rivista *Fanfulla* — fra le migliori speranze della rinata poesia catalana. Egli è nato nel 1891 a Castellar del Vallès. *Se La madre, il fanciullo ed altri poemi* e *Libro d'amore*, l'Arùs si distingue per una grande umanità d'ispirazione e per una forma sobria, assolutamente catalana. Ed ecco un saggio della lirica di Arùs « La scorciatoia » tradotto da F. Guarini: « Abbandono la bianca via maestra, — bordata di bei pini fiassanti; — mi perdo, solo, per la scorciatoia — tra le vigne ed i campi silenziosi. — Ieri, nel pomeriggio, piovve, ed ora — sento nel viso una dolce frescura, — vedo ogni cosa più precisa e netta, — ferma nell'aria trasparente e pura. — Il sole sorge radiante e lucono — i Verdi, che hanno un lampeggiar più vivo; — ancora stillan della strada i margini — e rumoreggia dolcemente il rivo. — Pesto, e ne godo, l'erba fresca e umida — — vedo dovunque tremolar diamanti — e mi par che la mia vita s'illumini, — mentre i miei piedi van come danzanti. — Il mio sguardo riposa a me d'intorno: — e viene, che il settembre indora già! — o ceppi, troppo carichi di rami! — quale prova a guardar scoviti! — Colgo un grappolo sano, fresco ancora, — trasparente e dorato come se — fosse di luce; mangio lento, ed ora — del paesaggio ho la freschezza in me ».

***

Il piede femminile? Il compianto « Gandolin », scrisse su quest'argomento un delizioso monologo; ma se egli fosse vivo e vedesse i fasti delle calzature moderne ne scriverebbe un altro non meno brillante. Da Parigi s'impone, come parecchi anni fa, ancora la scarpa ad ago, dalla punta sottilissima, in cui le punte delle dita debbono essere enormemente costrette, a meno di non rassegnarsi ad allungare all'eccesso il proprio piedino. Ed a rendere più acuta e sottile la portiìla questo Torquemada muliebre ha congiunto alla sottigliezza della punta un tacco da Torre Eiffel. La conseguenza di questo duplice attributo delle scarpette femminili *dernier cri* si è che le donne camminano per la città trampoleggiando in maniera pietosa: le piccole care donne non camminano — nota il *Giorno* — ma fanno un continuo giuoco d'equilibrio, costrette a procedere con certi passettini saltellanti che ricordano l'incedere aggraziato delle loro piccole sorelle gialle dagli occhi a mandorla del paese del Sol Levante. Ma le alte diventano altissime, le piccoline grottesche, issate come sono su quei piccoli pali che per eufemismo si chiamano tacchi; le magre appaiono un po' spettrali, quelle che sono dotate d'embonpoint vacillano ad ogni poco, le altissime non trovano una calzatura che diminuisca un po' la loro statura. E' vero che un nostro adagio dice: « Altezza è mezza bellezza »; ma esse non vorrebbero esagerare, e non possono, perchè non esistono più scarpe femminili senza tacchi chilometrici, come le *films* a lungo metraggio.

***

Ecco — secondo la *Tribune* — in qual modo un autore americano, a nome naturalmente dell'editore, presenta e raccomanda la lettura di una sua nuova opera. « Brividi ad ogni pagina. Tutti i personaggi sono avventurieri meravigliosi. Altro che narrazioni emozionanti! Provate a leggere e sentirete. Vi troverete trascinati, col respiro mozzo, in un vero turbine di sensazioni, di parossismo in parossismo. Vi parrà di essere divenuti voi stessi eroi di avventure inverosimili. Voi vivrete la vita larga e libera della civiltà in formazione. Il fascino delle avventure in cui vi parrà di vivere avrà perfino un'azione profonda sul vostro fisico. Ciascun racconto vi farà sussultare in modo che dovrete tenervi ben aggrappati alla vostra sedia per non cadere in delirio. E se per caso vi accingete alla lettura stando a letto, badate bene che non dormirete per tutta la notte, giacchè una volta incominciato non saprete interrompere la lettura del volume anche se dovrete stare svegli fino all'alba... ». Del resto sono cose che non capitano soltanto in America!

TORINO 1923 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

L'adunata delle Associazioni per il ricevimento al Re

L'esaltazione del Sovrano al "Regio,,

Convocati dal Sindaco grand'uff. Cattaneo, si sono riuniti ieri sera, nella sala della Congregazioni, al Municipio, i rappresentanti delle Associazioni torinesi per la predisposizione del corteo che accompagnerà il Re dalla Stazione di Porta Nuova al Palazzo Reale. Il Re sarà a Torino la mattina del giorno 20, e il monumento al Cavaliere sarà inaugurato alle ore 11.

L'importante riunione è presieduta dall'assessore Grassi, assistito dal segretario-capo comm. Fubini e dal capo-gabinetto comm. Rovetti.

Le Associazioni hanno risposto numerosissime, si che l'ampia sala è letteralmente stipata. Con i rappresentanti di tutti i sodalizi di combattenti, del Fascio, delle Istituzioni premilitari, si trovano molti rappresentanti di Società politiche, di M. S. e di Circoli rionali.

L'assessore Grassi informa anzitutto i convenuti che il Sindaco, grand'uff. Cattaneo, non può presenziare, come era suo vivissimo desiderio, all'adunata, perchè ha dovuto assentarsi da Torino. Precisa poi lo scopo della riunione. Ricorda che il Sindaco ebbe a rivolgere invito al Sovrano di voler presenziare allo scoprimento del monumento, destinato a ricordare tutti i cavalieri morti nella grande guerra, monumento, opera dello scultore Canonica, eretto in piazza Castello. «Il Re — dice l'assessore Grassi, — graziosamente si degnò accogliere l'invito e il giorno 20 sarà nella nostra città. Torino, che anche recentemente, per la venuta del Principe Ereditario, ha saputo dimostrare quanto ardore patriottico vi sia nel suo cuore, e come veda nella Casa Savoia il simbolo delle fortune della Patria, deve dimostrare al Sovrano tutto il suo amore accompagnandolo in modo solenne dalla Stazione al Palazzo Reale.

«Il corteo, dice l'assessore, deve quindi essere disposto in modo che in brevissimo tempo tutte le rappresentanze adunate lungo il percorso o seguenti il Sovrano, possano convergere in piazza Castello e presenziare alla inaugurazione. Tutte le Associazioni devono avere il loro posto. Le rappresentanze devono essere disposte in modo che nessuno debba muover lagnanze. Per ottenere ciò è necessario che gli ordinatori del Corteo sappiano approssimativamente il numero dei partecipanti».

L'ass. Grassi riferisce poi ancora che l'ordinamento è predisposto dall'autorità militare. L'Esercito, la Milizia Nazionale e i Sindacati Fascisti occuperanno gli stessi posti loro assegnati quando Torino accolse il Principe Ereditario. Chiede ai convenuti se hanno proposte da fare, preghiere da rivolgere.

Il rappresentante della Società degli appartenenti all'arma di cavalleria fa presente che trattandosi della inaugurazione del monumento al Cavaliere, la sua Associazione dovrebbe avere il diritto di priorità. L'assessore Grassi assicura che alla rappresentanza di tale associazione è stato riservato il posto d'onore in piazza Castello. Sarà a fianco del Reggimento Nizza che rappresenterà nella festa l'arma della cavalleria.

Il gen. Sonnaz ricorda che il Circolo Ufficiali in congedo inaugurerà il giorno 18 la propria bandiera. Al ricevimento del Re gli ufficiali saranno a migliaia. Chiede per essi un posto alla stazione e nei pressi del monumento.

Grassi: — A Porta Nuova gli ufficiali in congedo, i mutilati, le madri e vedove avranno il loro posto segnato. Quello che si vorrebbe sapere è quali Società interverranno e il numero dei rappresentanti. Le tribune in piazza Castello saranno collocate in modo che non solo le rappresentanze ma anche il pubblico potrà trovare posto. Si spera che tutte le Associazioni che parteciperanno al corteo troveranno posto sulla piazza.

L'assessore Grassi dà poi lettura dell'elenco delle Società presenti e chiede a ciascun rappresentante di voler indicare il numero dei loro consoci che interverranno.

Le Società presenti sono le seguenti: Speranze d'Italia, Artiglieri di montagna, Cocchieri e palafrenieri, Associazione cavalleria, Società pattinatori, Scuole primarie, Società ex-carabinieri, Lega portinai, Società imballatori, Tubercolotici di guerra, Consorzio veterani, Società impiegati di commercio, Società l'Esercito, Società ufficiali in congedo, Istituti premilitari, Esploratori cattolici, Società veterani Vittorio Emanuele II, Circolo Barriera di Nizza, Circolo ufficiali in congedo, Corporazione fascisti delle scuole, Politecnico, Associazione Galileo Ferraris, Associazione militari e operai, Gruppo femminile Liberale Democratico, Liberale Democratica, Gruppo femminile volontarie di guerra, Gruppo torinese volontari di guerra, Corporazioni fasciste, Associazione San Salvario, Volontari infermieri, Federazione veterani '48-'70, Colonie Chierese, Albese, Pinerolese, Società lattivendoli, Mutuo soccorso ombrellai, Fascio ufficiali combattenti in congedo, Madri e vedove dei caduti in guerra, Ex-pompieri, Ex-combattenti della Democratica, Patria e umanità, Pensionati municipali, Società Archimede, Battaglione Premilitari, Insegnanti, Pensionati, Associazione direttori didattici, Congedati Regia Marina, Comitato liberale III Mandamento, Associazione meccanici, Libertà, Economica, Giovani Esploratori Nazionali, Società Interessi Borgo Po, Collegio Geometri, Associazione monarchica italiana, Associazione mutilati ed invalidi di guerra, Terza Italia, Circoli Borgo Campidoglio, Borgo San Donato, Porta Susa, Associazione studentesca della Scuola Superiore di commercio, Mutua lavoranti orefici, Reduci d'Africa, Cristoforo Colombo, Farmacisti, Ex-combattenti, Liberale Democratica, Dante Alighieri, Procuratori, Albergo di Virtù, Studenti universitari, Società Veterani Umberto I.

Il conte Lombardi, a nome dell'Associazione Monarchica informa che la sera del 18 vi sarà un discorso della medaglia d'oro Paolucci al Teatro Regio. Prega le Associazioni presenti a voler preannunziare la loro partecipazione.

Grassi raccomanda ai rappresentanti delle Associazioni di voler restare disciplinati agli ordini che verranno dati dagli ordinatori del corteo. Raccomanda alle donne di non portare dei bambini. Assicura che tutte le Associazioni riceveranno una piantina nella quale sarà chiaramente indicato il posto ove dovranno recarsi.

L'ing. Bertoldo dà per ultimo alcune informazioni sulla manifestazione che si avrà la sera del 18 al Teatro Regio. Dice che sarà la glorificazione dell'opera del Sovrano durante la guerra. Parlerà, oltre la medaglia d'oro Paolucci, anche il marchese Grasselli-Barni. Invita tutte le Associazioni a partecipare alla manifestazione che sarà come la preparazione spirituale alla visita del Re. Nelle gallerie avranno posto gli studenti e le rappresentanze ufficiali delle Associazioni politiche e patriottiche. Le bandiere saranno sul palcoscenico. Prima galleria, platea, poltrone e palchi sono a pagamento. I proventi saranno destinati ad una grande lapide da apporsi sul muro di Peschiera ove avvenne lo storico colloquio del Sovrano dopo Caporetto.

I biglietti per il Carosello

La Commissione esecutiva per il Carosello storico comunica: «A modificazione del comunicato apparso nel giornale di ieri, la consegna dei regolari biglietti già prenotati, come pure la vendita dei biglietti ancora disponibili delle tribune a sedere, avrà luogo ogni giorno, esclusivamente dalle ore 15 alle ore 18, presso la sede del Comitato del Carosello storico-militare, via Bogino, 6».

Nell'esporre ieri alcune informazioni sulla costruzione delle tribune per il Carosello in piazza Vittorio Veneto, riferimmo la deliberazione del comm. Grassi, sulla necessità resistenza delle costruzioni, che — egli ci disse — sarebbe stata esperimentata con completa sicurezza facendovi montar su migliaia di soldati. Chiedemmo, anzi, se ci era noto un collaudo più... positivo.

Ora il generale Bonzani, comandante della Divisione militare, ci scrive per dichiarare che nessuno ha chiesto ancora soldati per l'esperimento, e che in ogni modo egli, costantemente preoccupato dell'interessamento che la cosa potrebbe fare sulle famiglie dei militari, non concederà mai i suoi soldati per tale scopo.

Pastonchi stasera alla Quadriennale

Anche un canto di Dante

E' stasera che Francesco Pastonchi, nel salone della Quadriennale di Belle Arti al Valentino, terrà la sua nuova dizione poetica. Nuova per le sue *Italiche*, che solo oggi escono in volume e che il gran pubblico torinese avrà la fortuna di udire dalla viva sonante voce del poeta; ma nuova anche nel senso che più si ode poesia da Pastonchi e più sorprendente appare la sua insuperata virtù di mirabile cantore. Le sue dizioni sono una festa per il pubblico intellettuale, che ogni volta n'esce meravigliato, scosso, come per inattesa rivelazione. E non solo il pubblico intellettuale, ma anche la folla popolare. Chi non ricorda l'entusiasmo della moltitudine cittadina, al teatro Regio, quando Pastonchi disse i canti di Dante, per iniziativa dell'Associazione della Stampa? Le gallerie e la platea eran gremite di popolo, il cui animo semplice si confuse con la più colta intelligenza dell'aristocrazia degli studi in una commozione sola. Qual trionfale serata!

Ma anche stasera, alla Quadriennale, il poeta delle *Italiche*, per aderire alla preghiera di molti, dirà pure un canto di Dante. Così, all'interesse vivo del pubblico curioso di moderna lirica, questa serata poetica aggiunge la rara gioia della divina poesia, che parla allo spirito di ogni gente.

Chissà qual ressa di ascoltatori! La ricerca dei posti si è fatta ansiosa in queste ultime ore. I biglietti si possono acquistare fino a stasera all'ingresso della Quadriennale. Pastonchi principierà alle ore 21 precise, e alle 21 precise i ritardatari troveranno le porte chiuse. Ma non vi saranno ritardatari.

Il crescente successo dell'Esposizione fotografica

Il successo dell'Esposizione va crescendo di giorno in giorno. L'affluenza è stata ieri anche più notevole dei giorni scorsi; nel mattino e nel pomeriggio il Palazzo del Giornale fu animatissimo. Ieri sera poi, la folla era grande, attratta, oltre che dall'Esposizione, dalla frescura incomparabile del luogo. Si prevede che la giornata festiva di oggi porterà larghe comitive anche dalla provincia, dove è giunta l'eco dell'importanza e della bellezza dell'Esposizione. L'illuminazione a giorno del Palazzo permette di ammirare anche di sera ogni opera ed ogni prodotto esposti.

La fotografia ed i risultati sorprendenti cui è arrivata sono per moltissimi dei visitatori una vera rivelazione. Non si credeva che l'arte fotografica potesse creare tali e tanti capolavori, come si possono ammirare all'Esposizione. Fotografie ad altorilievo, fotografie a colori prodigiosamente vicine alla realtà, studi di teste, splendidi ritratti, illustrazioni dell'arte, sembianze di uomini insigni, di attrici e delle grandi signore d'Italia: è tutta una inesauribile e meravigliosa collana. Non c'è personalità italiana o straniera la quale non abbia qui il suo ritratto, e non riviva perciò sotto gli occhi del visitatore, il quale vede finalmente la faccia di persone di cui ha sentito molto discorrere o che apprezza ed onora attraverso le loro opere. Il Commissariato sta inoltre organizzando una serie di trattenimenti serali, che aggiungeranno un'altra attrattiva alle molte che già offre la Mostra. E per incominciare, sabato sera una scelta orchestra inizierà i suoi concerti.

Il concorso d'eleganza delle automobili

Alla «Pro Torino» che si è fatta iniziatrice del concorso di eleganza per automobili, che si svolgerà nei giorni 17-21 maggio, continuano a pervenire numerose le richieste di informazioni. E' bene avvertire che il concorso è indetto esclusivamente per vetture automobili appartenenti a privati suddivise nelle seguenti categorie: Cat. A) Vetturette e vetture a due posti in genere, Spyder normali e da corsa; — Cat. B) Vetture tipo «Sport» a 4 posti — Cat. C) Torpedo da turismo a 4 e 6 posti — Cat. D) Vetture chiuse a 4 e 6 posti, compresi i landaulets — Cat. E) Cabriolets-Saloons smontabili. La Commissione della «Pro Torino», di cui è capo l'ing. Dagnino, ha conferito in questi giorni col ministro Rossi, presidente onorario, ed ha avuto assicurazione che il Governo doterà il concorso di una ricca coppa. Anche l'Automobile Club di Torino ha designato il comm. ing. Nigra a far parte della Giuria e numerosi Enti pubblici e commerciali hanno promesso di inviare premi. Le domande di iscrizione dovranno essere rimesse alla Pro Torino, Galleria Nazionale Scala B.

La "Passione di Cristo,, allo Stadium

Nonostante il caldo afoso di questi scorsi giorni numerosi pellegrini, venuti anche da provincie lontane, si sono avvicendati nell'anfiteatro dello Stadium per assistere alle rappresentazioni della «Passione di Cristo», che nel volgere di queste settimane sono diventate anche più armoniche e pittoresche. Oggi, giorno festivo, lo spettacolo sarà dedicato particolarmente agli alunni delle nostre scuole; venerdì alle ore 16 sarà la giornata dei militari, ed insieme a tutte le autorità, agli ufficiali e ai soldati delle diverse armi si troveranno stretti gli ex-combattenti, i mutilati di guerra e tutte le associazioni che dalla vita militare prendono origine e nome. Si sta pure organizzando attivamente la giornata goliardica, che radunerà gli studenti di tutte le Facoltà universitarie, del Politecnico, degli Istituti commerciali, ecc.

Alla Mostra Cordeliana

La Mostra Cordeliana, che nel salone d'onore dello Stadium raduna le opere più gentili del lavoro muliebre, si fa iniziatrice di belle riunioni. Dopo la conferenza ammiratissima della presidente del Gruppo Cordeliano Perugino, signora Giuseppina Musconi-Leonelli, che adunò un pubblico folto e plaudente, venerdì 11, alle ore 21, il salone aprirà le sue porte per una festa cui interverranno la Duchessa di Genova e la Principessa Maria Adelaide, patronessa del Gruppo Cordeliano Torinese. I biglietti si ritirano alla biglietteria della Mostra, in corso Vinzaglio 38 U. dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Il pellegrinaggio dei mutilati al Carso

Come già abbiamo annunciato, soddisfando il voto più volte espresso dai loro Congressi nazionali, i mutilati di guerra si recheranno in devoto pellegrinaggio sui luoghi sacri dove riposano le ossa dei loro fratelli d'armi e dove essi stessi hanno combattuto e sofferto per consacrare alla bandiera d'Italia la vittoria finale. Il concentramento di tutte le rappresentanze delle Sezioni e Sottosezioni dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, colle loro bandiere, avverrà a Trieste, entro la giornata del 23 corrente. Parteciperanno al pellegrinaggio S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante della Armata invitta, S. E. Mussolini, che sul Carso combattè e restò ferito, S. E. Diaz, duca della Vittoria, S. E. Thaon di Revel, i ministri e sottosegretari di Stato soci dell'Associazione o con essa in più frequenti rapporti. Coll'occasione i mutilati delle varie regioni d'Italia consegneranno le bandiere alle Sezioni dei mutilati delle terre redente, e nei giorni 24, 25, 26 maggio saranno visitati i luoghi sacri dal Monte Santo al mare. Le Sezioni Piemontesi consegneranno la bandiera alla Sezione di Tolmino. I mutilati piemontesi si riuniranno a Torino, presso la sede della Delegazione regionale, il giorno 22, per proseguire uniti alla volta di Trieste.

Sanguinoso strascico d'una rissa tra manovali

Un ferito di rivoltella

Nella cascina Scaravello, che si trova alla Madonna di Campagna, in via Venaria 379, è avvenuto ieri un grave episodio di violenza che ha provocato vivo allarme nelle vicinanze e che ha fatto accorrere sul posto anche alcuni fascisti della Milizia nazionale armati di moschetto. Nella fattoria c'è una impresa di foraggi militari che tiene alle sue dipendenze una quindicina di manovali per i lavori di imballaggio e di trasporto del foraggio. Fra gli operai da qualche tempo non regnava il miglior spirito di concordia. Due di essi, certi Bianco Ignazio e Presutto Michele si urtarono alcune volte ed il dissidio culminò in un vivace incidente avvenuto lunedì scorso, per cui i due avversari si percossero a vicenda con gli arnesi da lavoro. Il Bianco venne colpito col manico di un tridente; ma riuscì ad avere il sopravvento e con un arnese di ugual tipo percosse il Presutto al braccio producendogli una contusione che all'ospedale ove fu medicato venne dichiarata guaribile in otto giorni.

La causa del dissidio fra i due operai va ricercata nella divergenza di convinzioni politiche senza tuttavia che fra di essi esistesse veramente ragione di inimicizia e di odio. Il motivo dei primi litigi era stata una discussione calorosa sulla opportunità di indossare la camicia nera. Dal disaccordo in tale discussione ebbe origine il dissidio che provocò il maggior incidente avvenuto ieri poco dopo le tredici. Dopo le percosse e la ferita riportata lunedì il Presutto sentiva una maggior animosità contro il suo avversario ed essendo spalleggiato da altri quattro individui iniziò la rappresaglia contro il Bianco. Secondo le informazioni dell'Autorità di P. S. contro il Bianco furono sparati ieri alcuni colpi di rivoltella. I primi di essi andarono a vuoto. Il Bianco si era rifugiato con un fratello sopra un solaio. Dapprima non rispose alle intimazioni degli avversari che lo invitavano a scendere; ma quando intese i colpi di rivoltella tentò di darsi alla fuga insieme col fratello. Mentre già si era allontanato di qualche decina di metri venne colpito da un proiettile alla regione lombare sinistra e cadde a terra. Il fratello invece riuscì ad allontanarsi incolume.

Il rumore dei colpi e la notizia del ferimento cagionò un vivo allarme fra le persone che si trovavano nella fattoria. Il ferito venne subito soccorso con le cure più immediate, in attesa di poterlo trasportare ad un posto di medicazione. Intanto dalla sede della Milizia nazionale partiva subito un'automobile con alcuni militi. Quando questi giunsero alla Cascina Scaravello i feritori si erano già allontanati, i quattro individui che spalleggiavano il Presutto non vennero identificati. I militi fascisti senza indugiare posero il ferito sulla automobile e lo trasportarono all'Ospedale San Giovanni. Il sanitario di guardia, dottore Bellazzi, prestò sollecite cure all'operaio e gli estrasse dal lato destro il proiettile che l'aveva colpito, penetrando dalla parte sinistra. L'operazione è riuscita completamente. Il Bianco, che ha 32 anni, ed abita alle Basse di Dora, N. 532, ha sopportato con serenità la dolorosa operazione. Se non intervengono complicazioni la sua ferita guarirà in venti giorni. Intanto egli rimane ricoverato all'Ospedale. L'Autorità di P. S. si è subito occupata del fatto per stabilire le responsabilità.

I gioielli della padrona

La famiglia Gilardini, che abita in piazza Solferino, N. 7, ha avuto ieri una brutta sorpresa. La domestica, che era stata assunta in servizio da alcuni mesi e che si era acquistata la fiducia dei padroni per la sua fedeltà, aveva atteso che tutti fossero fuori di casa e si era impadronita di numerosi gioielli che si trovavano deposti in un cassettone, allontanandosi quindi senza lasciar traccia di sè. La signora Tullia Gilardini era uscita presto di casa insieme con la signorina per recarsi alla Messa. Appunto nella camera della signorina era stata dimenticata la chiave del mobile che conteneva gli oggetti preziosi. La cameriera, compiendo il suo lavoro abituale di pulizia, si accorse certo della chiave dimenticata e approfittò dell'assenza delle signore per mandare ad effetto senz'altro il colpo ladresco. In casa era ancora la cuoca; ma questa, per la giovane ladra non dovè rappresentare un serio pericolo, perchè sempre occupata nelle sue faccende di cucina. Come precisamente sia stato compiuto il furto non fu possibile accertare; ma secondo la convinzione della famiglia Gilardini e dei funzionari di P. S., che visitarono dopo l'appartamento, la manovra deve essere stata molto semplice. Trovatasi in possesso della preziosa chiave, la giovane domestica aprì il cassettone del quale senza dubbio conosceva il contenuto: si impadronì dei gioielli, e cioè, anelli, spille, orecchini, «solitaires», non trascurò alcune monete d'oro e biglietti di banca per un migliaio di lire, e abbandonò l'appartamento senza essere scorta. Fu a mezzogiorno che la signora Gilardini fece la dolorosa scoperta. Appena rientrata, constatò, oltre all'assenza della domestica, che l'appartamento non era ancora riordinato ed ebbe l'immediato sospetto di ciò che veramente era accaduto. Si affrettò nella camera ove è posto il mobile che conteneva gli oggetti preziosi, e non tardò a convincersi che il suo primo timore era giustificato: la ladra non aveva lasciato nulla di prezioso. Il valore degli oggetti rubati ammonta, secondo una prima valutazione, a circa sessantamila lire.

Il fatto venne subito denunziato al commissariato di P. S. Monviso. Il commissario cav. Azzati interrogò lungamente la signora Gilardini sulla condotta della domestica. Questa fu assunta in servizio in aprile. E' nativa di Ferrara. Entrando nella nuova casa la domestica dichiarò alla signora le proprie generalità; ma come sovente avviene con le persone di servizio il cognome della ragazza venne dimenticato. Essa era chiamata, e conosciuta col solo nome di battesimo: Gemma. Aveva circa 25 anni. Dopo il commissariato Monviso del fatto si occupò attivamente anche il capo della squadra mobile della Questura, cav. Rossi. Le indagini sono compiute ora parallelamente dai due uffici. Come abbiamo detto nell'appartamento di piazza Solferino 7 è stato compiuto un sommario sopraluogo. La convinzione dell'Autorità di P. S. è che soltanto la domestica abbia potuto compiere il furto e sebbene la famiglia Gilardini non abbia potuto precisare le generalità di costei è probabile che venga ben presto identificata. Ma che... gemma falsa!

Tentato suicidio

Una guardia civica ieri scorse ieri mattina in via Catania all'angolo di corso Firenze una donna che appariva in preda ad un grave malessere. La poveretta si era appoggiata al muro e si contraeva spasmodicamente. Dopo avere scambiato poche parole con lei, la guardia fece chiamare l'autoambulanza municipale che in pochi minuti trasportava l'ammalata al San Giovanni.

Il dottor Passerini che ricevette la donna nella sala dei pronti soccorsi constatò subito che si trattava di avvelenamento. La donna aveva ingerito poco prima una forte dose di sublimato per uccidersi. Essa venne ricoverata con prognosi riservata. All'agente di P. S. che la interrogò dichiarò di essere certa Coselli Albina di anni 26, magliorista, da Cesarea (Udine) e residente a Torino in via Cavallerizza 3. Da qualche tempo era disoccupata e si trovava in condizioni di miseria avendo anche a suo carico un bimbo di pochi mesi. Le sue tristi condizioni finanziarie la indussero a tentare di uccidersi.

Muore in officina

E' stato trasportato ieri con una autoambulanza all'Ospedale S. Giovanni il cadavere di certo Girelli Fortunato, operaio presso le Ferriere Piemontesi. Il Girelli stava lavorando tranquillamente nel suo mestiere di trapanatore quando fu colto da un malessere mortale e cadde a terra senza più dare segno di vita. I compagni di lavoro accorsero subito per aiutarlo e lo accompagnarono all'ospedale, pure sperando di rianimarlo. Il dottor Bellazzi chiamato a visitarlo non potè far altro che constatarne la morte avvenuta fulminea e presumibilmente per sincope cardiaca. Il Girelli, che abitava in via Asseli, 17, aveva circa cinquant'anni.

MOVIMENTO ECONOMICO

Comizio di ferrovieri

Buon numero di ferrovieri fascisti e simpatizzanti è intervenuto al Comizio indetto per ieri sera dal Sindacato ferrovieri fascisti, che venne presieduto dall'avv. Rosso. Per prima cosa il comizio ha provveduto alla nomina dei membri del Direttorio. Quindi ha preso la parola il Delegato Compartimentale Ottolenghi per una relazione sulla situazione attuale. Egli ha cominciato col rilevare l'opportunità di riunire spesso i ferrovieri fascisti «specialmente in questo periodo che è critico per il fascismo per alcuni atti d'indisciplina». Proseguendo, ha affermato che i ferrovieri fascisti però hanno dimostrato di esser sempre stati d'esempio agli altri fascisti per un alto sentimento di disciplina.

Secondo l'oratore in questo momento più che mai occorre calma e raccoglimento da parte dei ferrovieri i quali per le delicatissime e importantissime funzioni cui sono adibiti debbono sentire la particolare responsabilità che loro incombe. Perciò, disse, fa d'uopo di osservare una rigorosa disciplina. Nessuna differenza deve esistere fra fascisti e fascisti. I ferrovieri hanno da sentirsi prima fascisti e poi ferrovieri posponendo agli interessi della Nazione i loro particolari interessi.

L'oratore ha fatto poi un vibrato appello al rispetto della gerarchia. «Oggi — soggiunge — si dimentica troppo spesso che esistono dei superiori, non soltanto nel fascismo, ma anche nella ferrovia. In servizio, i ferrovieri debbono il massimo ossequio e la più assoluta disciplina ai loro superiori gerarchici. Non bisogna scordare che a Roma vi è il Duce del fascismo ed un altro Duce per i ferrovieri, e bisogna avere in essi la più illimitata fiducia, perchè lavorano per il vantaggio di tutti».

L'Ottolenghi passa poi ad esporre le difficoltà gravi che presenta il compito di riorganizzare le ferrovie, e conseguire il pareggio del bilancio ferroviario. Richiamandosi ad alcuni recenti atti del Governo e del Commissario delle ferrovie, dice che l'abolizione del caro viveri non colpisce che i celibi ed era provvedimento necessario, date le numerose irregolarità che la concessione aveva originato. Per l'abolizione di taluni biglietti di viaggio di favore ai ferrovieri dice che il provvedimento può apparire vessatorio, ma una successiva circolare dell'on. Torre, per quest'anno almeno, ne mitiga assai gli effetti.

Annunzia poi che nel prossimo giugno saranno iniziate le proposte per la sistemazione degli avventizi ex-combattenti. Comunica quindi che prossimamente l'on. Torre verrà a Torino per inaugurare la lapide ai ferrovieri caduti ed il gagliardetto del manipolo ferrovieri fascisti. Accenna poi allo scioglimento della Milizia ferroviaria fascista di tutta Italia rilevando con quale spirito di disciplina i militi hanno accolto la dolorosa missiva. Dà quindi notizie sul funzionamento del Comitato Compartimentale e chiude fra gli applausi bene auspicando alla grandezza d'Italia.

Aperta la discussione, chiedono alcune spiegazioni sul caro viveri e sulla abolizione delle concessioni di viaggio, Di Pietro, Grillo, De Innocentis ed altri ai quali risponde l'Ottolenghi. Quindi il Comizio passa a discutere di questioni d'indole interna.

Notiziario sindacale

Adunanza di affittavoli e margari. — La Corporazione fascista dell'agricoltura, Sindacato provinciale di Torino, comunica: «Preoccupata dalla grave situazione che si va determinando in Provincia, in seguito agli ingordi — e quanto meno disonesti — guadagni della classe affittavoli su quella dei margari, circa le provvigioni fieno della decorsa stagione, d'accordo con l'Autorità prefettizia, ha convocato per sabato, 12 corrente, alle ore 9,30 precise, nel salone di via Bogino, N. 8, tutti gli affittavoli e margari della Provincia allo scopo di trovare, mediante l'intervento di un Commissario prefettizio, un pacifico sbocco alla pericolosa agitazione, ed a scanso anche di un inevitabile intervento governativo, qualora venisse a mancare l'accordo, perchè con un Decreto-Legge siano ridotti a più logiche ed oneste proporzioni i guadagni succitati».

Sindacato metallurgici fascisti. — Il Direttorio ha deliberato di convocare a comizio gli operai metallurgici domenica 13, alle ore 9, in via Bogino, N. 8, per trattare diversi importanti problemi. Il nuovo Direttorio è stato così costituito: Fresia, segretario; Bertini, vice-segretario; Sigasso, Poldoni, Chiaberto, Merli, Battistoni, Taborzi, Debernardi, membri; segretario provinciale Giliano, vice-segretario Foni.

La milizia ferroviaria sarà ricostituita

A proposito del disarmo della Milizia ferroviaria, il comandante compartimentale ci comunica che lo scioglimento è avvenuto, dovendosi provvedere alla riorganizzazione dei reparti con altre disposizioni. Tali reparti ferrovieri saranno costituiti infatti con elementi tecnici della Milizia nazionale, come infatti una disposizione telegrafica del Comando generale. «In seguito a disposizioni emanate con "Foglio d'Ordine" N. 9, del 6 andante, per la costituzione di reparti ferrovieri in seno alla Milizia, è stata sciolta la Polizia ferroviaria. Il servizio della quale verrà in appresso ripreso con elementi tecnici prelevati dalla costituenda Milizia. A datare dal ricevimento della presente, tutti gli agenti distaccati per detto servizio riprenderanno le attribuzioni normali, fatta eccezione pei comandanti compartimentali e di zona, che rimarranno in carica fino al 15 corrente, per il disbrigo delle pratiche in corso. Si fa raccomandazione ai comandanti compartimentali, sotto la personale responsabilità, di far eseguire scrupolosamente gli ordini emanati dalle superiori Autorità».

Pietro Gorgolini ricevuto da Mussolini

Ci telefonano da Roma:

L'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il dott. Gorgolini, il quale gli ha presentato il cav. Nello Campani, industriale torinese, che ha fatto omaggio al presidente del Consiglio di un busto in bronzo raffigurante Benito Mussolini, opera dello scultore cav. Falt dello studio Canonica di Torino. L'on. Mussolini ha gradito molto l'artistico dono e s'intrattenne poscia molto cordialmente con Pietro Gorgolini per alcuni minuti.

Medaglia al valore

All'avv. Carlo Majorino, decorato di medaglia d'argento, fu consegnata una nuova medaglia di bronzo, per la condotta valorosa mostrata nell'azione di Dosso Faiti in cui trascinava fino alle trincee nemiche il suo reparto di fanti, di cui era rimasto l'unico ufficiale.

I Divertimenti

PINA MENICHELLI trionfa al Cinema Ambrosio

quale mirabile interprete del forte dramma *La seconda moglie*. La celebre attrice dello schermo ha fatto della figura della mondana Paula una delle sue migliori creazioni. Il pubblico è veramente preso dal fascino della bella persona, dall'espressione ardente e avvincente, dal gesto squisito. Ottimi interpreti sono pure il cav. Livio Pavanelli ed Elena Lunda. Accuratissima la messa in scena di Aniello Palermi. Fuori programma:

I REALI D'INGHILTERRA A ROMA

Con rapidità giornalistica il *Cinema Ambrosio* è stato il primo a proiettare la film coi primi episodi entusiasmanti della visita dei Reali d'Inghilterra a Roma. Questa attualità interessantissima andrà di ora in ora arricchendosi di sempre nuovi particolari.

MACISTE trionfa al CINEMA TEATRO VITTORIA

insieme all'ineffabile *Zuccherino* nella drammatica avventurosa film: *Maciste umanitario*.

I REALI D'INGHILTERRA A ROMA

Fuori programma questa interessantissima attualità che riproduce in tutti i festosi particolari l'entusiastica accoglienza di Roma ai Reali ospiti britannici.

Nell'applaudito Varietà

sono sempre festeggiatissimi: il *Trio Atillas*, attrazione, e *Le Kolke*, cieliata comica. In preparazione per lunedì: *La fuga di Socrate*, originale creazione della Casa Rodolfi, protagonista Carlo Aldini (Ajax).

AI CINEMA ITALA "La zattera della morte,,

continuerà a venir proiettata fino a domenica, dato il suo successo crescente. Lunedì: *La torre delle sensazioni*, della Casa De Giglio, interprete principale Fede Sedino. Completerà il programma la comica *Max boxeur*.

Oggi al VARIETÀ MAFFEI alle ore 15,30 grandiosa Matinée

nella quale prenderanno parte *Bernard*, *Ing Bluette*, *Les Valentes* e *Les Dafnis*, che hanno ottenuto in questi giorni un grande successo. Altri dieci numeri completano questo ricco programma.

"Cinema Royal,,

Il piacevole interessante programma del *Royal*, per questa settimana, comprende: *Finalmente mio!* con Elena Lunda, e *Ascensione al Monte Bianco*, pittoresca film dal vero. Per lunedì: *Ricordo fatale*, con Maria Vidal.

Gli alunni della Scuola Aporti visitano le salme gloriose

Tutti gli alunni della Scuola elementare «Ferrante Aporti» si sono recati ieri mattina a rendere omaggio alle diciotto salme gloriose giunte dagli sparsi cimiteri di guerra, e fra le quali è quella del sottotenente Giuseppe Iura, ex-alunno della Scuola. Fra l'intensa commozione dei presenti, le bambine cantarono il «Requiem»; poi tutte le classi sfilarono dinanzi alle bare, che furono coperte di fiori.

Anche il "San Martino,, gratuito agli attendati di piazza Nizza

Una ciliegia tira l'altra. Alla famiglia attendata in piazza Nizza, cui è stato offerto l'alloggio «gratis» a Gassino, viene anche proposto il modo di trasportare gratuitamente le masserizie. Ci scrive infatti il sig. A. Bruschieri, abitante in via Susa 9:

«Appresi con piacere oggi stesso la bella offerta del signor G. C. Villone, a pro del buon Moscardini, che ebbi occasione di conoscere qualche tempo fa. Lieto di potere in qualche modo esergli utile, mi pregio comunicare, con preghiera di trasmetterlo all'interessato, che la Ditta Henry Coe e Clerici, ben volentieri mette a disposizione un camion per il trasporto gratuito delle masserizie e della famigliola, qualora questa si trasferisca a Gassino nella nuova dimora. Prego pure volerci avvertire del giorno di partenza, e spero che la presente sia ben accetta».

Per la famiglia Baracco

Ci sono pervenute queste altre offerte per la famiglia Baracco: A. D. deplorando la condotta degli investitori L. 10 — La famiglia Caudano in memoria del suo caro Giovanni L. 25 — Mario, Chiarina, Filiberto e Licia L. 10 — Roberto L. 10 — La piccola Lodovica B., L. 5 — Albertino e Aldino L. 10 — Chiedendo una preghiera per la V. S. del Rosario L. 15 — Un gruppo d'impiegati della Ditta Schalck L. 50 — Un gruppo di tarocchisti del Caffè Bertolo L. 50 — Zii e nipoti G. A., L. 10 — A. O. nel settimo anniversario della morte della moglie L. 5 — Prof. Carlo Facchinetti, direttore Scuola tecnica di Omegna (vaglia N. 18) L. 10 — N. N. da Sordevolo (vaglia N. 20) L. 15 — Un operaio e la sua famiglia (vaglia N. 21) L. 10 — In ringraziamento a S. Zita e in onore di S. Antonio e S. Espedito, W. W. (vaglia N. 19) L. 5 — A. F. P. R. S., L. 10 — Totale lire 278. Liste prec. 2959,05. Totale generale lire 3237,05.

Le iniziative benefiche

Il *Circolo universitario cattolico femminile*, nella villa di corso Moncalieri, 77, oggi alle ore 15, offrirà ai suoi benefattori un «maggio d'arte», in cui attraverso la recita di un «mistero» quattrocentesco: «Il miracolo del fuscelli», alla vendita di lavori artistici femminili, alle canzoni ed ai costumi delle nostre campagne, cercherà di far rivivere la fresca letizia degli antichi tempi.

Per l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, sabato, alle ore 15, sarà data una «matinée» da un gruppo di filodrammatici. Il programma comprende la commedia: «Fatemi la corte», di Silvestro, e il monologo: «Sciopero dei fabbri».

La Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 29 aprile al 5 maggio

Elda, L. 5 — M. S. per grazia ricevuta da S. Antonio, Gesù, Giuseppe e Maria, 5 — N. D. per una vedova con bambini in ringraziamento a S. Antonio, 5 — N. N. per una malata povera, 10 — N. N. in onore di S. Antonio per i poveri, 10 — R. D. con riconoscenza a Dio per grazia ricevuta, 100 — In onore di S. Rita per grazia ricevuta, 10 — Ivan Cornish, 10 — R. M. per grazia ricevuta e invocandone ancora altre come promessa a S. Rita da Cascia, 15 — T. P. in onore di S. Antonio, 2 — N. C. ringraziamento a M. V. della Consolata per grazia ricevuta, 5 — Emilia da Milano per i suoi poveri pregando S. Antonio da Padova nei suoi, 5 — N. S. per grazia ricevuta, 10 — N. invocando S. Antonio e M. V. della Consolata per ottenere una grazia e un aiuto nel mio triste destino, 5 — A. T. a S. Antonio perchè mi sia sempre d'aiuto e conforto nelle nostre sofferenze, 5 — E. M. D., 5 — Tota per una vedova con figli in onore dei Santi che pregai, 5 — M. A. pel bene di S. Antonio, 15 — T. G., 10 — E. V. offerta a Santa Rita da Cascia (g. d. r.), 10 — Totale L. 361.

NOTE SPICCIOLE

A beneficio del Ricovero Poveri Vecchi, sarà data una festa intitolata «Una giornata fra le prime rose» nel Club di corso Casale, 197, domenica 13 corr., dalle ore 15 alle 19.

L'Associazione [illegible] — Si è costituito un Comitato per onorare quella della Circoscrizione di Torino che, [illegible] nell'adempimento dell'umile dovere [illegible]. Il Comitato è presieduto onorario il senatore Cirone. Si è pure formato un gruppo di patronesse tra le infermiere volontarie della C. R. I. per prendere parte attiva a tali onoranze in collaborazione al Comitato esecutivo, organizzando manifestazioni opportune per raccogliere i fondi necessari alle onoranze stesse.

Unione Padri di famiglia (Oratorio S. Paolo). — L'adunanza dei soci è fissata per sabato alle ore 21.

Associazione liberale democratica. — Il Consiglio direttivo dell'A. L. D., Sezione di Torino, è convocato per venerdì, 11 corrente, ore 21, alla sede sociale di via Genova, 9.

Battaglione Premilitari Fanteria. — Domenica ore 5,30 adunata alla Caserma Lamarmora. Gli allievi che intendono partecipare alla maggiolata al Piano delle Betulle, devono iscriversi al Comando entro venerdì. Quota L. 11,50.

Sindacato fascista impiegati privati. — Gli impiegati dell'Unione Tipografico Editrice torinese, sono convocati per venerdì, alle 21, in via Bogino, 4.

Circolo San Secondo e Piazza d'Armi. — Si invitano i soci a partecipare domenica, alla maggiolata turistica, al Piano delle Betulle. Il programma è esposto nella sede sociale. Stasera, lettura di versi dialettali, fatta dall'avv. P. Riva.

Colonia Pinerolese. — I soci che intendono partecipare alla maggiolata indetta per domenica prossima, sono pregati di informarne la Segreteria. L'adunata è fissata per le ore 5,45, alla Stazione di Porta Nuova.

Lega italiana di insegnamento. — Gita al Santuario di Belmonte. — Domenica 13: ritrovo alle ore 5,15, adunata alla Stazione di Porta Susa.

Sindacato fascista barbieri. — Oggi, alle ore 21,30 adunanza in via S. Francesco da Paola, 32, per la nomina del direttorio e Commissione paritetica.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi, sono: Levi, via Po, 20 — Dellacelli, via Rosine, 8 — Burzio, piazza Gran Madre, 1 — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Leva, corso Duca Genova, 12 — S. Anna, corso Re Umberto, 53 — Borgo Maddalena, corso Novara, 25 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Navara, via Goffredo Mameli, 15 — Guidetti, via S.ta Giulia, 35 — Madonna Pilone, corso Casale, 305 — Santa Zita, via Cibrario, 27 — Tesoriera, corso Francia, 205 — Madonna Campagna, strada Lanzo, 200 — Re, via Monginevro, 53 — Lucento, strada Pianezza, 60 — Cooperativa III, via Pietro Micca, 6 — Dotta, via IV Marzo, 5 — Beatrice, piazza Carignano, 2 — Internazionale, via Roma, 27 — Almasio, piazza Statuto, 3 — Piccinini, via Duchessa Jolanda, 3 — Blasetti, corso Vittorio Eman., 121 — S.ta Barbara, via Cernaia, 26 — Mondino, via Madama Cristina, 62 — Campanino e Gonzalino, via Nizza, 183 — Della Rocca, via Mille, 48 — Burla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Abbadia Stura, strada Abbadia, 321 — Cavoretto, [illegible] Comunale, 1 (Cavoretto).

ULTIME NOTIZIE

Il grido dell'indignazione tedesca per le condanne di Werden

La protesta del Reich alle Nazioni

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 9, notte.

Il *Wolff Bureau* pubblica una dichiarazione ufficiale del Governo tedesco riguardo alle condanne di Werden; e afferma che «*il verdetto pronunciato dalla Corte militare francese è giudicato come un nuovo atto di violenza, destinato a mascherare un nuovo misfatto: invece di condannare gli assassini di quattordici operai, vittime innocenti del militarismo francese, sono stati condannati dieci cittadini tedeschi che non erano neppure presenti alla pacifica dimostrazione*».

I due documenti della protesta

La dichiarazione ufficiale dice inoltre: «*Si tratta di un inaudito capovolgimento delle parti: i colpevoli si sono arrogati il diritto di giudicare le loro stesse vittime, e hanno pronunciato un giudizio per coprire un primo delitto con un secondo. Un tribunale che non è un tribunale, che cosa è? Ora un tribunale, che non è un tribunale, poichè non ha il più piccolo fondamento del diritto, ha pronunciato un giudizio che non è giudizio, ma un puro e semplice appiglio ed un atto di violenza. Questo giudizio provocherà in tutta la Germania un grido di orrore; e il grido di indignazione dovrà essere accolto in tutto il mondo dove il sentimento di umanità non è ancor morto. La giustizia francese si è umiliata così da diventare apertamente la prostituta del militarismo francese. I giudici si sono condannati da loro stessi, e nessuno invidierà il loro ludibrio e la berlina a cui si sono esposti*».

Il Governo tedesco ha poi incaricato i suoi rappresentanti diplomatici all'estero, accreditati presso le nazioni che [illegible] sono interessate all'occupazione della Ruhr, di consegnare ai rispettivi Governi una nota di protesta per il giudizio di Werden.

In questa nota il Governo tedesco, dopo aver accennato ai fatti già noti, rammenta l'antico [illegible] degli operai della Ruhr, ben conosciuto dalle autorità francesi, di abbandonare il [illegible] per mezzo dell'urlo delle sirene ogni volta che le truppe francesi entravano nei laboratori di produzione. «*Questo — dice la nota — è stato ora sfruttato dai francesi per costruirvi sopra il così detto complotto segreto della direzione della Fabbrica Krupp contro le truppe di occupazione. Lo scopo di questa accusa è ormai noto: essa doveva servire a rigettare la responsabilità per l'uccisione dei 13 operai da parte delle truppe di occupazione, sulle spalle dei tedeschi. Contemporaneamente si voleva cercare di favorire una scissione fra operai e imprenditori*».

Il Governo tedesco ricorda poi che, subito dopo l'incidente di Essen del Sabato Santo, aveva proposto al Governo francese di lasciar giudicare i fatti da un tribunale imparziale, sulla base della convenzione dell'Aja. «*Ma il Governo francese non ha risposto a questa proposta: ed ha preferito far decidere la questione da un tribunale francese*». Il Governo tedesco termina la nota protestando solennemente contro questo atto di violenza della Francia, proprio nel momento in cui la Germania ha iniziato un passo che dovrebbe condurre alla fine del presente conflitto.

D'altra parte il Governo tedesco ha presentato una protesta ai Governi di Londra, Parigi e Bruxelles contro le nuove disposizioni della Commissione del Reno, che richiede la presentazione di un passaporto per i sudditi tedeschi che vogliano recarsi dai territori occupati a quelli liberi.

Gli sfoghi della pubblica opinione

Anche la stampa è piena di violenze e di irritate espressioni, dagli organi comunisti agli organi di destra. La *Rote Fahne* afferma che il giudizio è stato dettato da Parigi; ed il socialista *Vorwaerts* denuncia la tattica di dividere le maestranze operaie dai loro capi, a danno degli interessi della popolazione, poichè si manifesta [illegible] suoi riguardi meno rigida e si dimostra in apparenza la più grande amicizia per gli operai: «I francesi non raggiungeranno lo scopo di far nascere un contrasto fra gli operai ed i loro capi». La democratica *Berliner Volkische Zeitung* afferma che si deve conservare la calma davanti a questa «orgia di violenza. In tutto il mondo questo giudizio vergognoso rivelerà il vero carattere della spedizione francese nella Ruhr». La *Vossische Zeitung* chiama il giudizio di Werden «una dichiarazione pura e semplice di terrore» e segnala «l'introduzione di questo metodo che finora era usato solo per i negri del Congo e del Madagascar». Il *Berliner Borsen Kourier* trova una circostanza attenuante per i giudici: «Essi sono sicuri che la sentenza da loro emanata non avrà buona esecuzione; e perciò hanno abbondato in anni di prigione». Del resto chiama il giudizio «un attentato alla logica e al diritto». La *Deutsche National Zeitung* si preoccupa delle conseguenze che l'atto può avere, poichè la situazione così tesa nella Ruhr può subire un nuovo e pericoloso inasprimento. La *Deutsche Zeitung* chiede che i membri della Commissione interalleata in Germania siano messi sotto processo e condannati alla reclusione per spionaggio.

Krupp e compagni trasportati a Duesseldorf

Il presidente della Repubblica, Ebert, ha inviato un telegramma al direttorio ed al Consiglio di fabbrica delle officine Krupp, in cui manifesta «la sua profonda indignazione per questo atto di violenza, in dispregio di qualsiasi senso di umanità».

Da Duesseldorf mandano che la condanna dei direttori delle officine Krupp ha causato nella Ruhr una viva impressione. I giornali commentano la condanna con molta amarezza, e rappresentano i condannati come martiri del loro dovere e del loro patriottismo. Fino ad ora non si sarebbe avuta alcuna manifestazione pubblica.

Anche da Duesseldorf viene trasmessa la notizia che i direttori delle officine Krupp condannati ieri dal Consiglio di guerra a Werden sono stati trasferiti alla prigione militare di Duesseldorf. Essi vi rimarranno fino a che il Consiglio di guerra di Duesseldorf non abbia deciso in merito al ricorso, presentato per la revisione del processo. Si pensa che una decisione verrà presa al riguardo nella prima metà della settimana prossima.

Gli operai di Krupp

decidono 24 ore di sciopero di protesta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9, notte.

Gli operai delle officine Krupp hanno deciso stasera uno sciopero di protesta di 24 ore, che avrà luogo venerdì. La decisione è stata presa malgrado il parere contrario della Direzione delle officine.

Verso la rottura delle relazioni tra Inghilterra e Russia?

Un Libro Bianco riassuntivo delle Note di Londra a Mosca — L'orso bolscevico avrebbe ripreso il lavoro zarista...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, notte.

La rottura delle relazioni commerciali tra l'Inghilterra e la Russia sembra inevitabile. Tuttavia è possibile che la sezione moderata del Governo dei Soviety, ad onta della sconnessione degli estremisti, faccia offerte cordiali per scongiurarla. Mosca, dove per altro sembra regnare adesso la confusione, in conseguenza dell'assenza di Lenin dal timone, preannuncia per venerdì prossimo una risposta all'*ultimatum* inglese, nella quale risposta proporrebbe un arbitrato sulla questione dei limiti delle acque territoriali nel Mar Bianco, e cercherebbe una via di uscita per le altre questioni. Bisogna poi notare che gli ambienti commerciali inglesi non vedono di buon occhio una rottura, e insieme col partito laburista e con quello liberale tengono complicazioni, assieme anche con non pochi membri della maggioranza conservatrice. Parecchi organi di questi, come l'*Observer* ed il *Daily Express*, hanno nettamente ammonito il Governo che non conviene rompere colla Russia: ciò non significherebbe che peggiorare le cose, e ritardare ancor più l'iniziata sistemazione di quel paese, in conformità delle idee occidentali.

Constatato tutto questo, rimane però da considerare le difficoltà estreme in cui Mosca, come vessillifera di una grande nazione, viene a trovarsi di fronte ad un *ultimatum* di dieci giorni; e bisogna tener conto altresì della volontà di lord Curzon di infliggere un castigo, non tanto ai propagandisti bolscevichi in Inghilterra, i quali lottano via i loro denari senza il menomo risultato, quanto all'orso russo, che sembra essersi rimesso al vecchio lavoro zarista, di minare e scalzare l'impero britannico in Asia. E' qui che il dente duole, non sulle piccole controversie peschereccie, e nemmeno sull'oro bolscevico: benchè sia facile capire come nella propaganda bolscevica la mentalità conservatrice trovasse possibili pericoli per un domani che le conseguenze economiche della crisi della Ruhr, con tutto quello che essa si tira dietro, rendono piuttosto allarmanti.

E' pubblicato stasera un Libro Bianco inglese, che riassume le note inglesi al Governo dei Soviety. Reca una lettera inviata da lord Curzon al rappresentante commerciale inglese a Mosca. La lettera termina con queste parole: «Se allo spirare di dieci giorni voi non riceverete risposta dal Governo dei Soviety, ritornerete immediatamente, insieme con tutta la missione, in Inghilterra. Se riceverete dal Governo dei Soviety una risposta prima dello spirare dei dieci giorni, e la risposta non sia soddisfacente, voi e tutto il personale della missione lascerete immediatamente Mosca».

Stasera alla Camera dei Comuni i laburisti, che preparano comizi pubblici di protesta contro la nota ai Soviety, e parecchi liberali di entrambe le fazioni hanno interrogato il Governo sul suo atteggiamento verso la Russia. Il Cancelliere dello Scacchiere si è dichiarato pronto a fissare un giorno per un dibattito sulla questione. Il dibattito avverrà probabilmente martedì prossimo. Nel frattempo l'on. Baldwin ha declinato con fermezza di sospendere ogni eventuale azione, fino a che la Camera non abbia discusso tutta la situazione.

M. P.

I socialisti massimalisti pel fronte unico

Roma, 9, notte.

La Direzione del Partito socialista massimalista nelle riunioni di questi giorni ha preso delle deliberazioni sulla riorganizzazione interna del Partito, sulla propaganda, sulla nomina diretta dei fiduciari per la revisione degli iscritti, per la ricostituzione delle Federazioni provinciali, per una settimana di propaganda a scopo di reclutamento e di organizzazione dei gruppi di Sezioni, sulla necessità della disciplina interna per reprimere ogni manifestazione perturbatrice dell'affiatamento del partito, sulla situazione della politica nazionale. A proposito di quest'ultimo argomento, la Direzione del partito socialista ha messo in rilievo: l'instabilità della situazione interna, la inconsistenza del neo-sindacalismo nazionale, che non riesce, malgrado i suoi sforzi, a sopprimere le manifestazioni della lotta di classe; lo smarrimento delle classi borghesi, che unite nell'opera di repressione contro il proletariato, accennano a scindersi di fronte ai nuovi problemi del funzionamento e dell'indirizzo del Governo; la delusione dei ceti medi per lo stato di disagio in cui si trovano; ed ha concluso col rivolgere un appello ai lavoratori, perchè pure non ostentando una anacronistica indifferenza alle forze dell'oppressione borghese ed ai problemi della libertà, si mantenga sul terreno della lotta di classe, senza confusionismi, che trarrebbero lo sbocco fatale nel collaborazionismo. La Direzione del partito socialista massimalista ha preso in esame la proposta di blocco, di fronte unico e di Comitato patriottico rivolta dal Partito comunista. A questa proposta la Direzione ha risposto che il Partito socialista è stato sempre propugnatore della tattica del fronte unico, che venne sempre sabotata dal partito comunista, ma afferma che il fronte unico presuppone una reciproca stima e fiducia, e non attacchi e quotidiane diffamazioni, come quelli che vengono ogni dalla stampa comunista contro il partito socialista, e le sue degenerazioni. La risposta della Direzione rileva la differenza che esiste tra la fisonomia storica e politica del partito socialista e quella del partito comunista, e conclude, tuttavia, affermando la necessità del fronte unico, non coi soli comunisti, ma con tutti quei partiti e gruppi che aderiscono lealmente alla tattica del fronte unico, e chiedendo una pubblica ed esauriente dichiarazione da parte del Partito comunista sulle pubblicazioni avvenute nei giornali che da esso dipendono.

Il licenziamento del tramviere Buscaglia per un articolo antipatriottico

Milano, 9, notte.

Sappiamo che il Comune è venuto nella determinazione di licenziare il tramviere Buscaglia, in seguito al trafiletto apparso giorni sono nel giornale «Il Tramviere», organo della Lega, di cui il Buscaglia è segretario, trafiletto che è accusato d'intonazione violentemente antipatriottica ed ha avuto una eco anche in Consiglio comunale. Il provvedimento è stato preso riferendosi all'art. 13 della legge comunale, nella quale si contempla il caso che un dipendente si renda colpevole di atto di indisciplina. Tale licenziamento dà diritto alla pensione. La Giunta in un primo tempo era quasi venuta nella determinazione di prendere provvedimenti contro tutti i componenti della Lega, ma decise poi di limitare la punizione al solo segretario, che ne è l'esponente maggiore.

La pietosa fine d'un'attrice americana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Telegrammi da Wellington segnalano che una giovane artista, la signorina Phillis Porter, avendo toccato per inavvertenza una dinamo, provocò un corto circuito che pose fuoco alle sue vesti. Malgrado i pronti soccorsi la disgraziata artista morì in seguito alle ustioni riportate.

Il caso di un socialista a Cremona

Nè presidente nè maestro

Cremona, 9, notte.

E' stato finalmente risolto dopo lunghi mesi il caso del maestro Sardelli, ex-presidente della deputazione provinciale socialista. Il maestro Sardelli alla vigilia delle elezioni provinciali del 1920 per rendersi eleggibile rassegnò le dimissioni da maestro e il commissario d'allora comun. Però le accolse, ma non le fece ratificare. Nel Consiglio provinciale su relazione dell'avv. Jotta tali dimissioni furono prospettate come perfette e in tal modo il maestro Sardelli ebbe un assegno di lire 11 mila come presidente della deputazione e continuò intanto a conservare contro la legge il suo posto di maestro. Nell'aprile del 1921 il maestro Sardelli ottenne direttamente di tramutare in aspettativa a tempo indeterminato le dimissioni e nel settembre 1922, sciolta ormai l'amministrazione provinciale, cercò di farsi riassumere in servizio. Del caso si occupò subito il nuovo commissario regio cav. uff. Rogges, il quale affidò l'esame della delicata questione amministrativa al prof. Vacchelli dell'Ateneo pavese. Il prof. Vacchelli concluse che si dovesse ritenere il maestro Sardelli come dimissionario. La Giunta municipale ha deliberato in questi giorni di notificare la ratifica della determinazione con cui il commissario prefettizio in data 18 ottobre 1920 accettava le sue dimissioni dal posto di insegnante delle scuole elementari del nostro Comune. In tal modo il maestro Sardelli è venuto a perdere tanto il posto di presidente della deputazione provinciale quanto il suo antico posto di maestro.

La condanna del vetraio di Altare che aveva ucciso la fidanzata

Savona, 9, notte.

Dopo tre giorni di udienza, stasera ha avuto il suo epilogo alle Assise il processo contro il maestro vetraio Ugo Bormioli, accusato di aver ucciso la propria fidanzata ad Altare. Una grande folla, venuta anche da Altare, affollava l'aula e le adiacenze del Palazzo di Giustizia. Dopo il Procuratore Generale parlò, in difesa del Bormioli, l'avvocato Mario Genta, seguito dall'avv. Costantino Carlevarini, della Parte Civile, che occupò con la sua arringa buona parte dell'udienza antimeridiana e di quella pomeridiana, e dall'avv. Domenico Calella, secondo difensore. In seguito al verdetto dei giurati, i quali ammisero in favore dell'imputato la semi-infermità mentale e le circostanze attenuanti, il Presidente cav. Del Pino pronunziò sentenza, con la quale il Bormioli Ugo venne condannato ad anni cinque e mesi dieci di reclusione, ridotti di quattro mesi per indulto, alle spese processuali e ad una provvigione di lire cinquanta alla famiglia dell'uccisa.

ULTIME DI CRONACA

Alla guardia medica

Il lattoniere Albertano Giuseppe di anni 22, abitante in piazza Vittorio Veneto 15 percorrendo in bicicletta via Po scivolò malamente per essersi una ruota della sua macchina impigliata in una rotaia, e cadde nel momento in cui sopraggiungeva sull'altro binario la vettura tramviaria n. 116 della linea del Martinetto. Nella caduta l'Albertano corse rischio di rimanere investito ma per fortuna fu soltanto sfiorato dal tram. Da alcuni cittadini il giovane lattoniere fu accompagnato all'ospedale di S. Giovanni dove il dottor Andreoli lo medicò di una abrasione al braccio destro dichiarandolo guaribile in dodici giorni.

— L'operaio Amerio Pietro di anni 15 abitante in via Belfiore 13, è stato ieri curato allo stesso ospedale di epistassi e di contusioni al capo riportate ad opera di un vicino di casa col quale il giovane era venuto a diverbio per futili motivi. Il dottor Andreoli lo dichiarò guaribile in dodici giorni.

— All'ospedale Martini è stato accompagnato l'operaio tornitore Ghigo Tommaso di anni 22, abitante in corso Moncalieri 19, il quale presentava una grave ferita alla mano sinistra. Nella fabbrica meccanica Lanfranchi ove egli lavora si lasciò attirare inavvertitamente la mano nell'ingranaggio del tornio ed ebbe il dito indice stritolato. Il dottor Salvi che lo medicò lo dichiarò guaribile in quaranta giorni.

Furto sventato

L'altra notte due ladri rimasti sconosciuti tentarono di penetrare nella trattoria al n. 17 di piazza Statuto. Mentre essi, giunti nel cortile passando per una bassa finestra, stavano per aprire la porta vennero scoperti da una guardia notturna che diede l'allarme sparando due colpi di rivoltella in aria. I ladri si diedero alla fuga e non vennero rintracciati. Del fatto si è occupata l'autorità di P. S. che ha iniziato indagini per identificare i malviventi.

Stato Civile di Torino

8 Maggio 1923

NASCITE: N. 23, cioè, maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Bertelli avv. ing. Aldo con Colombo Lia — Buselli ing. Eugenio con Vivaldi Giulia — La Torre avv. Michele con Abate Lidia — Migliorati ing. Felice con Quaglia Adelaide — Pelrani Luciano con Bernardi Caterina — Ricotti Adolfo con Capella Giuseppa — Villa dottor Mario con Foffano Giulia.

MORTI: Scagliotti Giovanna nata Ferrero, di anni 61, di Torino, casalinga, via Nizza, 40 — Pugno Ernesto fu Giuseppe, id. 51, di Bordevolo, commerciante, piazza Emanuele Filiberto, 6 — Gambetto Domenico fu Giovanni, id. 71, di Rivarolo Canav., operaio, via Vicenza 17 — Musso Pasquale fu Giovanni, id. 74, di Chieri, negoziante, via Foggia, 15 — Lardù Maria vedova Golzio, id. 86, di Moncalieri, agiata, piazza Statuto, 18 — Buridani Camilla fu Giov. Battista, id. 69, di Torino, agiata, via Garibaldi, 44 — Finello Giuseppe fu Pietro, id. 78, di Riva di Chieri, pensionato, corso Moncalieri, 47 — Tua Teresa nata Chiarbonello, id. 49, di Torino, casalinga, via Giulio, 16 — Actis Danna Cristina vedova Nidi, id. 77, di Torino, casalinga, corso Novara, 70 — Pettiti Ottavio fu Luigi, id. 50, di Torino, commerciante, via Bologna, 39 — Birroglio Francesco fu Francesco, id. 71, di Sciolze, manovale — Granatelli Giuseppe fu Michele, id. 57, di Magliano di Tenna, negoziante — Ferrarotti Felice fu Romano, id. 44, di Torino, segretario — Alfieri Albina di Gaetano, id. 34, di Brosso, religiosa — Gillardi Rosalia fu Lorenzo, id. 66, di Castelnuovo d'Asti, contadina — Sacco Carlo di Spirito, id. 29, di Caselle Torinese, contadino — Vota Caterina nata Tessore, id. 56, di Torino, casalinga — Fiore Arrigo di Carlo, id. 30, di Torino, impiegato — Rosetta Pietro fu Domenico, id. 28, di Trisarzo, operaio — Delapierre Maria vedova Molla, id. 44, di Cremoney T., casalinga — Sarzotti Nichele fu Antonio, id. 61, di Torino, esercente.

Più 9 minori di anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 19. Non residenti in questo Comune 2.

Bollettino Meteorico

9 Maggio 1923

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	27	13	sereno	
Torino	30	15	¼ coperto	
Milano	[illegible]	[illegible]	coperto	
Genova	25	14	¾ coperto	mosso
Venezia	[illegible]	14	¾ coperto	calmo
Firenze	[illegible]	14	¾ coperto	
Ancona	28	10	sereno	mosso
Bologna	30	17	sereno	
Napoli	21	18	¼ coperto	calmo
Taranto	30	16	sereno	»
Palermo	23	17	sereno	»
Catania	25	[illegible]	¾ coperto	»
Cagliari	[illegible]	15	sereno	legg. m.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 741.
Temperatura massima del giorno 8 + 29
Temp. minima della notte dall'8 al 9 + 19

BORSE

BORSA DI TORINO

9 maggio 1923

Affari poco attivi, tendenza alquanto incerta. In regresso i Bancari e i Ferroviari. Le Fiat inattive. Resistenti le Beni Stabili. Offerti i Fondi Rustici. I Cambi molto sostenuti.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3 ½ % cont. [illegible] — Consolidato 5 % cont. [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Ferr. Mediterranee fc. [illegible] — Ferr. Meridionali fc. 417-431, 417 — Rubattino cont. [illegible] — Navig. Alta Italia fc. [illegible] — Sala ord. fc. [illegible] — Sala prefer. fc. 77 ½ — Cosulich fc. [illegible] — Elettr. Alta Italia fc. [illegible] — Sip fc. 127 p. — Unione conc. elettr. fc. [illegible] — Nebiolo fc. [illegible] — Terni fc. [illegible] — Tabacchi fc. 143 n. — Savigliano fc. [illegible] — Fiat fc. [illegible] — Spa fc. 97 n. — Fondiaria fc. [illegible] — Imprese Fondiarie fc. [illegible] — Beni Stabili fc. [illegible] — Cotton. Valli Lanzo fc. [illegible] — Pacchetti fc. 161, 164 ¼ n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fc. [illegible] — Marconi fc. [illegible] — Snia fc. [illegible] — Fondi rustici fc. [illegible] — Schiapparelli fc. 127 — Fenile fc. [illegible] — Aosta fc. [illegible] — Fiammiferi fc. [illegible] — Mulini Milliet [illegible] — Dolciaria fc. [illegible]

Cambi: Parigi [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New York [illegible] — Belgio [illegible] — Germania [illegible]

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo il chiuso. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 9 Maggio. — Rendita Italiana [illegible] — Consolidato [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banca di Roma [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Costruzioni Venete [illegible] — Rubattino [illegible] — Lanificio Rossi [illegible] — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano [illegible] — Cotonificio Meridionale [illegible] — Elba [illegible] — Terni [illegible] — Snia ord. [illegible] — Snia priv. 77,50 — Officine Meccaniche [illegible] — Breda [illegible] — Ansaldo [illegible] — Montecatini [illegible] — Metallurgica Italiana [illegible] — Edison [illegible] — Società Adriatica [illegible] — Vizzola [illegible] — Marconi [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Zuccheri [illegible] — Raffinerie Lig.-Lomb. [illegible] — Distillerie Italiane [illegible] — Pirelli [illegible] — Beni stabili [illegible] — Fiat [illegible] — Ilva [illegible] — Libera Triestina [illegible] — Cosulich [illegible]

Cambi: Francia [illegible] — Svizzera [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible] — Germania [illegible] — Vienna [illegible] — Ungheria [illegible] — Belgio [illegible] — Spagna [illegible] — Praga [illegible]

BORSA DI GENOVA, 9 Maggio. — Rendita Italiana [illegible] — Consolidato [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Rubattino [illegible] — Eridania [illegible] — Raffineria Lig.-Lomb. [illegible] — Zuccheri [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Ansaldo [illegible] — Elba [illegible] — Ilva [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Fiat [illegible] — Ferriere [illegible] — Metalli [illegible] — Sicula [illegible] — Italia [illegible] — Cosulich [illegible] — Libera Triestina [illegible]

Cambi: Francia [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — Spagna [illegible] — Germania [illegible] — New York [illegible]

BORSA DI ROMA, 9 Maggio. — Rendita Italiana [illegible] — Consolidato [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Navigazione Generale Italiana [illegible] — Tram [illegible] — Acqua Marcia [illegible] — Gas [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Ansaldo [illegible] — Metallurgica Italiana [illegible] — Ilva [illegible] — Montecatini [illegible] — Elba [illegible] — Beni stabili [illegible] — Imprese fondiarie [illegible] — Fondi rustici [illegible] — Fiat [illegible] — Marconi [illegible] — Libera Triestina [illegible]

Cambi: Francia [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New York [illegible] — Germania [illegible]

BORSE ESTERE

Parigi, 9 (Chiusura). — Rendita francese [illegible] — Prestito francese [illegible] — Banca di Francia [illegible] — Crédit Foncier [illegible] — Crédit Lyonnais [illegible] — Banca Ottomana [illegible] — Rio Tinto [illegible] — Ferrovie ottomane [illegible] — De Beers [illegible] — Rand Mines [illegible]

Cambi: Cambio su Italia 73 — Cheque su Londra [illegible] — Cambio su New York [illegible] — Su Svizzera [illegible] — Su Spagna [illegible] — Su Belgio [illegible] — Su Olanda [illegible] — Su Berlino [illegible] — Su Varsavia [illegible]

Ginevra, 9. — Cambio su Italia [illegible] — Su Berlino [illegible] — Su Vienna [illegible] — Su Londra [illegible] — Su Parigi [illegible] — Su New York [illegible] — Su Bulgaria [illegible] — Su Praga [illegible]

Berlino, 9. — Cambio su Italia [illegible] — Su Svizzera [illegible] — Su Vienna [illegible] — Su Ungheria [illegible] — Su Londra [illegible] — Su Amsterdam [illegible] — Su New York [illegible] — Su Praga [illegible]

Vienna, 9. — Cambio su Serbia [illegible] — Su New York [illegible] — Su Parigi [illegible] — Su Romania [illegible] — Su Italia [illegible] — Su Berlino [illegible] — Su Svizzera [illegible] — Su Olanda [illegible] — Su Praga [illegible] — Su Budapest [illegible] — Su Varsavia [illegible] — Su Londra [illegible] — Su Belgio [illegible]

Londra, 9. — Nuovo prestito francese [illegible] — Prestito francese [illegible] — Nuovi Consolidati [illegible] — Egiziano unificato [illegible] — Rendita spagnuola [illegible] — Id. giapponese [illegible] — Uruguay [illegible] — Marconi [illegible] — Argento [illegible] — Rame [illegible] — Cambio su Italia [illegible] — Cheque su Italia [illegible] — Cambio su Parigi [illegible] — Su New York [illegible] — Su Argentina [illegible] — Su Svizzera [illegible] — Su Berlino [illegible] — Su Romania [illegible]

Valparaiso, 9. — Cambio su Londra [illegible]

Buenos Aires, 9. — Cambio su Londra [illegible]

Amsterdam, 9. — Cambio su Berlino [illegible]

Madrid, 9. — Cambio su Parigi 43,70.

Pozzo Giovanni, gerente.

Il debito ottomano a Losanna

Eccezioni italiane e divergenze francesi

Incidenti fra russi e "fascisti,, svizzeri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Losanna, 9, notte.

Presieduto dal capo della delegazione francese si è riunito stamane a Losanna il comitato per le questioni finanziarie. La massima parte della discussione è stata dedicata completamente alla ripartizione del debito ottomano tra la Turchia ed i territori che sono stati da essa ceduti. Mentre il delegato greco dichiara che la Grecia sarebbe disposta ad assumere la parte del debito relativa al prestito ferroviario, i turchi e gli alleati sostengono che la ripartizione deve avvenire sulla base del debito generale. Venizelos propone che la questione sia sottoposta ad un arbitrato, del quale però non dovrebbero far parte nè i turchi, nè gli alleati, nè i greci. La questione è stata rinviata all'esame del comitato degli esperti. Per l'isola di Creta si stabilisce che essa sia dispensata dal pagamento di qualsiasi debito, mentre Samos dovrà pagare la sua parte.

La discussione si fa vivace circa la fissazione della data dalla quale dovrà cominciare la ripartizione del debito ottomano nei riguardi delle isole del Dodecanneso. Com'è noto i turchi sostengono che la data debba esser fissata al 1912, epoca in cui le isole vennero occupate dagli italiani, mentre i nostri rappresentanti insistono invece per il 1920. Si stabilisce che la divergenza sia appianata mediante trattative private tra la delegazione italiana e la delegazione turca. Un dissidio più vivace scoppia tra Ismet pascià ed il generale Pellé quando il rappresentante della Francia chiede ai turchi di impegnarsi a pagare in oro gli interessi dei prestiti contratti nel 1909 e nel 1911. Su questa questione, come si ricorda, fu discusso infruttuosamente una settimana fa. Oggi sull'argomento si è acceso un vivace dibattito, ma l'esito è stato ancora una volta negativo e la seduta è stata rinviata essendosi le trattative arenate.

La critica situazione dei delegati russi a Losanna continua a formare oggetto di vivaci commenti. Sembra difatti che la posizione ufficiale dei rappresentanti del Governo dei Soviety sia giudicata molto critica. Sabato mattina, com'è noto, l'*Agenzia Telegrafica Svizzera* affermava che il segretario generale della conferenza aveva avvertito il Consiglio della Federazione che Vorowsky non poteva essere più considerato come invitato ufficialmente alla seconda fase della conferenza. Di questa comunicazione non si è avuta nè una conferma nè una smentita. Dal loro canto i russi continuano a sostenere che non essendosi pronunziati definitivamente sulla questione degli Stretti, essi hanno diritto di considerarsi ancora come ufficialmente invitati alla conferenza di Losanna. Ma la presenza dei russi a Losanna suscita in certi ambienti nazionalisti svizzeri una viva effervescenza, che minaccia di provocare incidenti. La Lega nazionale, organizzazione di protezione sociale, ha deciso di espellere essa stessa i russi se il Governo confederale non interverrà energicamente. Il capo di quest'organizzazione a Losanna ha dichiarato tra l'altro ai giornalisti: «Noi crediamo che la presenza dei russi a Losanna sia diventata ormai inutile. Vogliamo che se ne vadano ed intendiamo prendere le misure del caso per forzare i delegati russi a lasciare la Svizzera. Il sig. Vorowsky non ha voluto ricevere una nostra delegazione, ma noi abbiamo dichiarato ad un suo collaboratore che saremmo passati alle vie di fatto se il primo avvertimento non fosse stato preso in considerazione».

Quest'incidente è seguito con qualche apprensione, temendosi che esso possa avere qualche seguito.

La Polizia di Losanna è decisa a reprimere qualunque tentativo del genere. Il consigliere federale Motta, capo del Dipartimento politico, ha messo ieri i suoi colleghi al corrente sulla situazione della Delegazione russa a Losanna, ed ha dichiarato che quest'affare deve essere considerato come liquidato per quanto riguarda la Svizzera. «La Delegazione russa a Losanna — ha dichiarato il consigliere Motta — ha fatto sapere al Dipartimento politico che essa lascierà il territorio della Confederazione stessa alla fine della settimana». Tuttavia non è improbabile, malgrado le dichiarazioni tranquillanti del consigliere Motta, che da oggi alla fine della settimana altri avvenimenti possano cambiare la situazione.

Vorowsky, essendosi recato al *Losanne-Palace* per fare una visita ad Ismet pascià, è stato interrogato dai giornalisti.

— I russi lasceranno Losanna? — gli è stato chiesto.

— Non abbiamo fatto sinora alcun preparativo di viaggio — ha risposto Vorowsky. — Il Governo russo è d'altronde del parere che la Russia deve essere rappresentata alla Conferenza.

— I Soviety firmeranno la convenzione degli Stretti?

— Se colla domanda si intende che la convenzione debba essere firmata nella sua forma attuale, posso rispondere negativamente. Ma tutto cambia in questo mondo ed anche la convenzione sugli Stretti è suscettibile di modificazioni.

Quindi è stato domandato a Vorowsky che cosa pensasse del fascismo svizzero.

— Fascismo svizzero? — egli ha risposto. — Non lo conosco. In Italia, sì. Esso è la conseguenza di una storia di duemila anni. Ma il fascismo può esistere in un paese che non ha fatto la guerra, in un paese che ha il cambio molto alto e che non è stato turbato da seri avvenimenti?

Con queste parole il rappresentante del Governo russo a Roma si è accomiatato dai giornalisti.

Ripresa parlamentare a Belgrado

Il candidato alla presidenza della Camera

Fiume, 9, notte.

Forse oggi stesso si riprenderanno a Belgrado le sedute parlamentari. La Commissione di verifica dei mandati ha concluso i propri lavori e preparata la relazione, che propone la convalidazione di quasi tutti gli eletti. La prima seduta della ripresa parlamentare servirà all'elezione della presidenza della Camera. Candidato del Governo e nel contempo dei radicali è Ljuba Jovanovic, attuale ministro dei culti. La sua riuscita è certa. A sostituirlo nel Ministero è designato Vojslavjanic.

Con la riapertura del Parlamento si comprenderà meglio se e quali accordi si siano raggiunti fra i croati, gli sloveni e i serbi, sotto gli auspici di Radic, di Korosec e di Pasic. Alcuni giornali croati lanciano l'ipotesi che fomentatrice delle correnti centraliste nella Jugoslavia fu ed è la Francia.

DA FIRENZE

Vittima di un ubriaco, certo Pinzani, è stato a Montevarchi il contadino Adolfo Moretti, che, mentre si trovava col proprio amico in una pubblica via, veniva ridotto morente da un colpo di rivoltella sparato senza alcun motivo dal Pinzani. Costui si è reso irreperibile.